N. 323 — Domenica 20 Novembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Domenica 20 Novembre — N. 323

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Giorgio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 20 — 20 25 — 7 25
Estero (unione doganale) 72 50 — 37 75 — 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. In 4ª pag. Centesimi 40 - In 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta)

Orizzonti lontani

Noi italiani siamo, modestia a parte, il primo popolo del mondo per risolvere senza chiasso i più intricati problemi. Ne parliamo a sazietà per un certo tempo; ci arrovelliamo a discuterne con accanimento, senza no da cui dipendono la vita o la morte; immaginiamo le più svariate soluzioni senza effettuarne nessuna: ora ci sembra tutto fatto, ora tutto da fare; poi un bel giorno, quando nessuno vi attende più, i problemi si sciolgono da sè, quasi insensibilmente, tantochè par quasi che non siano nemmeno esistiti. Quello che dianzi pareva impossibile diventa facile a piano, e noi medesimi siamo obbligati a stupirci che tutto si sia potuto appianare senza sforzo e fatica. Quanto almanaccammo per sapere se e come sarebbe stato possibile far vivere il Re e il Papa nella stessa città, tutti e due ugualmente rispettati e onorati! Quanti uomini d'ingegno e valore si torturarono il cervello attorno a questo problema, e quanti desistettero dalla fatica, ritenendolo addirittura insolubile! Eppoi, non il 20, ma il 21 settembre 1870 ci svegliammo e ci trovammo il problema risoluto da sè, quasi come se non fosse nemmeno esistito! Parvero poco meno che insensati o matti coloro che per anni ed anni si logorarono il cervello per cercarne la soluzione! Uno che fosse giunto in Roma in quei giorni, o che oggi vi capitasse, potrebbe credere che il Re e il Papa vivessero da mille anni, uno al Quirinale e l'altro al Vaticano, senza darsi rispettivamente ombra di molestia!

Così, a male aggagliare e in proporzioni ben più piccole, è accaduto del famoso non *expedit*. Quando don Margotti lo inventò, parve che fosse una macchina infernale, efficace a produrre la rovina del novello regno d'Italia! Migliaia di persone si apparecchiarono intorno ad esso, chi per accusarlo, chi per difenderlo. Furono scritti volumi intorno al nuovo trovato. Ora, ecco che una bella mattina il *non expedit* è passato da questo a un altro mondo, e da qui a una settimana o a un mese nessuno ne parlerà più, come se non fosse mai esistito. Non solo è stato facile condurre gli elettori cattolici alle urne, ma si è potuto altresì farveli andare senza che a nessuno venisse in mente di porre a ciò alcuna special condizione, o anche che per ciò fossero stipulati accordi, convenzioni o trattati. Sono andati e basta così. Da uno stato che era di violenza, di dispetto, d'irritazione, siamo rientrati con la più grande facilità del mondo in uno stato pur sempre normale. Il fatto è nato quasi da sè, perchè doveva nascere ed era assurdo che non nascesse.

Ora pare tanto naturale che ciò sia avvenuto, che molti si domandano con stupore perchè mai non sia avvenuto prima! Santa fede! ci voleva tanto a capire che anche i cattolici, che sono cittadini come tutti gli altri, dovevano prender parte, al pari di tutti, alle lotte politiche?

Ma appunto perchè il fatto è naturale, esso produrrà conseguenze anch'esse naturali e piane. E' ozioso lambiccarsi il cervello per indovinare quello che accadrà ora che il *non expedit* più non esiste. Nulla avverrà che non sia accaduto in altri tempi, presso altre nazioni, e in condizioni analoghe a quelle nelle quali viviamo noi. Per la partecipazione dei cattolici alle lotte elettorali i partiti politici dovranno forzatamente riordinarsi, disciplinarsi e provvedere meglio e più correttamente ai loro speciali intenti. Ci vorranno forse alcuni anni prima che questo lavoro, che adesso incomincia, possa dirsi perfetto e completo; ma è là che si arriverà senza dubbio, non per merito di chicchessia, ma perchè è nella natura delle cose che così avvenga.

Ogni uomo, a seconda del suo temperamento finico, appartiene, fino da quando comincia a ragionare, ad uno dei due grandi partiti che dividono l'umanità in due grandi gruppi. Da un lato si schierano quasi istintivamente tutti coloro che considerano la supremazia dell'autorità come il perno su cui può e deve muoversi tutto il consorzio sociale; dall'altro quelli che non credono possibile nessun progresso se tutto non si muove e non si svolge sotto gli influssi della maggior possibile libertà. Uno dei due partiti è per l'obbedienza, l'altro per la lotta. Chi ne avesse vaghezza potrebbe trovare fino nelle scuole elementari e nei collegi la traccia di queste divisioni che vengono da natura. Sono proprio là, fra i bambini, che si manifestano i tipi dei futuri e obbedienti conservatori o degli audaci e pugnaci liberali.

Noi italiani, per le specialissime vicende di nostra storia, vivemmo per lunghi anni, anni per un secolo e più, in uno stato di vera violenza. Prima l'assolutismo ci piagò fortemente, colla sua ferocia, ad essere o a parer tutti conservatori. La rivoluzione, fortunata e gloriosa, ci fece diventare tutti liberali, magari con affettazione e esagerazione. Ora, finalmente, dopo tanto travaglio, rientriamo tutti in condizioni normali, e, necessariamente, ci divideremo, secondo le nostre nature, i nostri istinti, le nostre inclinazioni o educazioni, in due soli partiti, conservatori e liberali. A poco per volta, anzi è accaduto altrove, tutti i posti disponibili saranno presi, nè troveremo più altro mezzo per muoverci che quello di schierarci o nell'uno o nell'altro campo. Tutto quello ch'è incerto, incolore, fluttuante, titubante, dovrà sparire. E la nostra vita politica, oggi sempre così spesso turbata e confusa, prenderà l'andamento che ha preso le nazioni più solidamente costituite e più esperte nell'esercizio della libertà. Cavour previde col suo genio questo momento della vita italiana, quando previde, ed in piena Camera annunziò ch'ei si sentiva prudentemente a fine la sua vita a Sinistra.

Non giova dunque arrovellarsi, nè torcersi il cervello per indovinare quello che accadrà ora che i clericali si sono finalmente scostati alle urne politiche. Il fatto è normalissimo e produrrà conseguenze normalissime ugualmente. Non accadrà nulla di eccezionale, di straordinario, di miracoloso. Il senso ed il buon senso degli italiani impediranno quegli sbalzi bruschi e repentini, nei quali è fin troppo facile romperai il collo. Anche nei momenti più ardui abbiamo saputo mantenerlo sano, e altrettanto faremo anche per l'avvenire. Lotteremo sempre, perchè tale è il nostro destino, e invano tenteremmo di sottrarcene; nessuno gli uni di fronte agli altri, avremo necessariamente vittorie e sconfitte; e quando, fra alcune decine di anni, il Re, per designazione chiara della maggioranza, sarà indotto a dare il Governo ai conservatori, il fatto, che oggi farebbe rimanere a bocca aperta tutta l'Europa, naturato a poco a poco, parrà la cosa più naturale del mondo, e non impedirà nessuno. Rimarrà intatta e gagliarda, come in Inghilterra, la Monarchia di Casa Savoia, più forte essa sola di tutti i partiti o delle loro faticose e alterne vicende.

Semplice.

NOTE VATICANE

Dalla Segreteria di Stato è venuta l'abolizione di fatto del *non expedit*.

Come mons. Lorenzelli è arcivescovo di Lucca.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 21,15.

Non è più un mistero per nessuno che la parola d'ordine per invitare i cattolici a partecipare alle elezioni politiche è propriamente stata data dalla Segreteria di Stato. L'attività dei cattolici romani fu soprattutto grande nelle due elezioni di ballottaggio. Mi assicurano infatti, e la notizia mi viene da un curato, che all'ultimo momento, quando si trattava di impedire l'elezione di Ferri e di Mazza, i prelati del Vaticano si recarono presso i curati delle parrocchie comprese nei Collegi elettorali ove si era il ballottaggio, pregandoli d'intervenire con tutta la loro influenza presso i parrocchiani elettori per far trionfare Santini e Giovagnoli.

Qualche parroco, diffidente, fece osservare che esisteva sempre la proibizione del *non expedit;* ma il prelato lo rassicurò dicendo di non preoccuparsene, perchè in ufficialmente non esisteva neanche dichiarazione per l'abolizione del *non expedit*, sendochè il Papa desiderava l'intervento alle urne.

Intanto l'*Unione Romana* aveva anch'essa ricevuto la parola d'ordine dal Vaticano, e per la prima volta essa, da Comitato per le elezioni amministrative, si trasformò in Comitato per le elezioni politiche.

Ebbi occasione d'interrogare uno dei cattolici romani che si dimostrò attivissimo in questa circostanza per spingere gli elettori a recarsi alle urne.

« Siamo stati sorpresi — dissemi egli; — eravamo impreparati, perchè le elezioni vennero all'improvviso ed anche perchè la situazione nostra era molto incerta. Il Papa ci lascierebbe andare liberamente alle urne? oppure, supendo che tale era il nostro intento, non sarebbe ogli venuto a troncarci ogni speranza col rinforzare il *non expedit?* Eravamo esitanti; molti dicevano: *in dubiis abstine*, temendo sempre qualche nuova proibizione, che avrebbe guastato tutto.

« Ci mancammo quando, senza nessuna protesta nè proibizione da parte del Vaticano, i cattolici poterono liberamente adunarsi per discutere sull'opportunità di recarsi alle urne. L'atto era ardito, perchè si compiva qui in Roma sotto gli occhi del Papa. Non essendo venuto dal Vaticano alcun rimprovero, molti fra quelli che esitavano ancora andarono a votare. E così siamo andati alle urne, non ancora tutti partiti, ma come individui, ed il nostro gruppo individuale fu abbastanza compatto.

« Non bisognerebbe pertanto giudicare da questa prova quale sia la nostra forza. Già, quando ci siamo lanciati nella mischia, abbiamo dovuto constatare che un gran numero dei nostri, compresi nell'*Unione Romana*, non erano iscritti come elettori politici. Ma rimediammo a ciò prontamente, facendo iscrivere tutti i nostri aderenti. Inoltre si presentava un'altra difficoltà assai grave. Molti dei nostri erano partigiani dell'astensione, perchè non volevano votare per candidati che non fossero prettamente cattolici, ed abbiamo dovuto sprecare fiato assai per convincere questi che si riservavano per un'altra volta. Anche in questo il rimedio sarà facile. Il giorno in cui avremo i nostri candidati, tutti i cattolici ci seguiranno, perchè fra noi regna gran disciplina di partito. Avete certamente osservato che nelle elezioni amministrative, quando la lista dell'*Unione Romana* è composta, viene accettata da tutti senza discussione. »

— Dunque, — replicai io, — la partecipazione dei cattolici alla vita politica in Italia è cosa fatta.

— Sicuramente, — rispose egli, — anzi s'impone. Se noi vogliamo salvare le istituzioni contro il socialismo e l'anarchia, che minacciano anche noi, la nostra azione deve essere costituzionale e politica. Volevi restringere alla sola azione interna e passiva, ma è più opportuno; bisogna agire apertamente e mostrarci sotto partito al Parlamento. Quando tutti i nostri saranno iscritti nelle liste elettorali, noi saremo una forza, non arriveremo alla maggioranza, ma la minoranza nostra dovrà imporsi, e faremo sentire il Centro cattolico di Germania, il quale, senza avere una maggioranza, decide delle battaglie parlamentari secondo come gli piace di gettarsi a destra o a sinistra.

— Ma — domandai — saranno tutti d'accordo nel campo vostro?

— Divisioni potranno succedere nel caso di conflitto coi democratici cristiani, ma la Chiesa o prima di tutto una scuola di disciplina, ed i democratici dovranno obbedire, come gli altri, alla parola d'ordine. Nei Collegi elettorali, in cui essi avranno più probabilità di riuscire, noi potranno avere il loro candidato, e noi li appoggeremo; dall'altra parte domanderemo il loro appoggio in quei Collegi in cui i cattolici hanno l'aggettivo di democratici possono essere eletti.

« E poi, come il Centro germanico, anche noi avremo i nostri alleati moderati, liberali e monarchici, i quali avranno bisogno del nostro appoggio in certe circostanze. »

Da tutto questo risulta che i cattolici romani, come quelli delle altre regioni d'Italia, entrano in una nuova fase di vita politica, e da certi indizi non sembra improbabile che l'opera del Congresso, costituita da Pio X, possa risorgere presto sotto forma nuova e con un programma tutto nuovo.

***

La nomina di monsignor Lorenzelli ad arcivescovo di Lucca è avvenuta in circostanze che meritano di essere riferite.

Quando rimase vacante quella diocesi, venne a Roma una Commissione della Toscana, e presentatasi al Papa, espresse a S. S. il desiderio che il nuovo arcivescovo fosse scelto possibilmente nell'aristocrazia.

A codesta di tale preghiera la Commissione si permettera di far presente a S. S. che Lucca è una città di gente per bene, che l'aristocrazia vi ha larghe aderenze, che infine, grazie alla bellezza del clima, alle ricchezze della regione, ai bagni rinomatissimi, il migliore ed il più bisognato elemento straniero in ogni anno di Lucca non dei pellegrinaggi profondi.

Il Papa ascoltò attentamente la Commissione, limitandosi poi a rispondere uno dei soliti:

— Vedremo, vedremo.

Passò del tempo, ma della scelta del nuovo arcivescovo di Lucca non si aveva ancora alcuna notizia.

Venne intanto a Roma un pezzo grosso del partito clericale di Lucca a domandò un'udienza al Papa. Anch'egli si permise di invocare da *Pio X* la scelta di un aristocratico.

— Ma ci tenete proprio tanto? — domandò il Papa, alquanto seccato.

— Sì, Santità, — rispose il signore lucchese; e sono attendere altro si pose a ripetere le ragioni già esposte dalla Commissione toscana, che pallitavano in favore della nomina di un vescovo aristocratico.

Allora il Papa, più seccato ancora, esclamò:

— Ma dunque se si trattasse di me, che son stato plebeo, non mi ci vorreste?

Qualche giorno dopo il Papa chiamò in Vaticano monsignor Lorenzelli e gli fece presso a poco il seguente discorsetto:

« Monsignore, io sono contento dell'opera sua come diplomatico; vorrei anzi rimunerarla con una promozione al cardinalato; ma, capirà, non vi sono posti disponibili, eppoi..... in questo momento non sarebbe prudente. Io desidero però ugualmente utilizzare la sua operosità. Sarebbe disposto ad andare a dirigere l'arcidiocesi di Lucca?

— Beatissimo Padre, — rispose il Lorenzelli, — sono sempre agli ordini di Vostra Santità.

— Benissimo; i lucchesi desiderano avere un vescovo aristocratico. Per ora non vede dove trovare fra i prelati nobili un pastore che abbia le doti che si richiedono per una diocesi così importante. Ella non discenda da magnanimi lombi.....

— Oh! no, beatissimo Padre.

— Ma è stata nella diplomazia e vi vi è nobilitata..... Ella dunque sarà un eccellente arcivescovo di Lucca.

Il giorno dopo la nomina era fatta.

Ecco.

Un nuovo documento del Pontefice?

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,10:

Il *Giornale d'Italia* annuncia che è imminente la pubblicazione di un importante pontificio riguardante le elezioni politiche italiane. Sarebbe stata fatta pressione al Pontefice da elementi intransigenti esteri, soprattutto perchè il Papa non voglia confermare il suo *expedit* prima delle elezioni.

Il Papa direbbe il suo pensiero, magari in forma mite, per mezzo di una lettera diretta a Merry del Val, nella quale dichiarerebbe che nulla è mutato dallo *statu quo ante*. Ricorderebbe però l'opportunità di frequenti eccezioni alla regola generale. In ogni caso i cattolici potrebbero recarsi alle urne secondo le loro coscienze anche per ciò che riguarda l'Amministrazione dello Stato.

Montecitorio si rianima.

Per i candidati caduti - Le previsioni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 21,30.

Montecitorio comincia ad essere popolato. Sono stati riaperti tutti i suoi terreni di scrittura, e i deputati già attendono alla loro corrispondenza ed a spedire centinaia di carte da visita col *p. r.* del ringraziamento.

Sono qui, per citarne qualcuno, il Chimienti, il Salandra, il Fortis, il De Nava, il Pais, il Socci, il Solinas-Apostoli, il Campi, il De Bellis, e altri dieci o venti.

Alla bella e meglio si è rimesso su un po' di farmacia, e quivi si è ricominciato a discutere. Si è rivisto anche De Marinis, che forse non è sicuro di essere rieletto segretario. Appare di tanto in tanto qualcuno dei caduti, per esempio il veterano De Luca e il Lollini, che persiste a credere che sarà lui da ultimo il proclamato.

La condizione di questi caduti è, almeno per ora, assai difficile, perchè le doppie elezioni d'Estrema sono matematicamente autentiche, cioè Bissolati, Pantano e Costa, e quattro su Ferri sarà convalidato a Porto Maggiore.

Ora, nei Collegi che ci lasciarono vuoti non è sicuro che accettino un altro d'Estrema. Se Costa rimane a Imola o cede Bologna, non è facile che quivi riesca un altro socialista. Se Bissolati abbandona il Collegio che ha guadagnato in Lombardia, e che è malsicuro per lui, non sarà facile riconquistarlo al partito.

D'altra parte sono tanti i caduti, ed è riforita tanto bene la guerra fra socialisti e repubblicani che sarà arduo, molto arduo stabilire una graduatoria fra chi deve tornare prima e chi dopo.

Per molti si giudica impossibile la risurrezione durante la prossima Legislatura. Lasciando da parte l'Estrema, da tutti i discorsi fatti con altri si rivela in verità poco costrutto, giacchè tutti incrociano di mandare l'atteggiamento di chi sta a guardare come si mettono le cose.

Due sole tendenze a me sono parse evidenti, e ve le segnalo, perchè in esse sta forse il segreto di quello che avverrà più tardi.

Alcuni deputati esprimono nettamente il desiderio che si faccia come chi diceva cosa nuova, e sia rotto qualsiasi contatto con tutte le frazioni, i radicali compresi.

Dicono schiettamente che non bisogna rincominciare con gli equivoci e gli accomodamenti con l'Estrema.

Altri invece affermano in modo risoluto che se mai il Ministero si metterà per questa via e pretenderà di fare alcunchè che sembri di ad un Governo di pura Destra, essi non lo seguiranno.

Non solo deve farsi di tutto per conservare alla maggioranza tutti i radicali che vogliono rimanere in essa, ma anche i socialisti-riformisti, se vogliono entrarci.

Io ho da due giorni le orecchie intronate dai discorsi degli uni e degli altri che vogliono convincermi ad ogni costo che sono essi dalla parte della ragione.

Non spetta a me a pronunciarmi, e mi rebbe in ogni caso troppo presto. Noto solo che il Ministero è nato da una felice combinazione di elementi diversi venienti da banchi opposti della Camera; mi pare dunque assai difficile, per non dire impossibile, che la maggioranza della Camera voglia essere o rappresentare alcun che di diverso.

S.

Il lavoro preparatorio del Ministero.

Per la Presidenza della Camera e del Senato. Un'adunanza della Maggioranza?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 20.

Secondo quello che mi fu detto, Giolitti si tratterrà a Cavour un po' meno di quello che dapprima s'era detto, e sarà qui lunedì o martedì al più tardi.

E' ovvio che, appena giunto, convocherà il Consiglio dei ministri.

Nel corso della settimana prossima saranno di ritorno a Roma i sovrani, e il Ministero vuol essere pronto, per sottoporre a S. M., subito dopo il suo arrivo, tanto i decreti relativi alla nomina della Presidenza del Senato quanto il testo del discorso della Corona. Per tutto questo, però, occorre prima una formale deliberazione del Consiglio dei ministri.

Occorre quindi che il Consiglio possa adunarsi per lo meno prima di giovedì della settimana prossima.

Quanto alla Presidenza del Senato, sento dire come probabile la sostituzione di un altro presidente al Saracco; ma su questo non so nulla di positivo, e credo che nessuno ne sappia più di me.

In Consiglio dei ministri questo argomento non è stato mai trattato, nè io davvero sono in grado di prevedere quali deliberazioni saranno prese.

Quanto ai vice-presidenti, mi pare pure probabile che possano avvenire dei cambiamenti.

Sono vice-presidenti adesso il Cannizzaro, il Canonico, il Finali, il Mezzacapo.

Tutti e quattro sono uomini di gran nome e di grande riputazione, ed il cambiarne qualcuno sarebbe oltre ogni modo malagevole.

Intanto il Saracco è già venuto a Roma, e ieri, nel pomeriggio, si recò, a piedi, dal suo appartamento, in via Nazionale, a Palazzo Madama, e passò un paio d'ore alla Presidenza, per provvedere ad alcune questioni sospese, e che devono essere, almeno burocraticamente, definite.

Il Consiglio dei ministri dovrà anche occuparsi della scelta del candidato alla Presidenza della Camera.

Anche di questo si parla moltissimo; ma tutti i discorsi sono vaghe supposizioni, piuttosto che notizie.

Se volete permettermi di esporvi una congettura, vi dirò che fermamente credo che il Ministero finirà per proporre come suo candidato il Biancheri.

Egli è il solo che rappresenti davvero la conciliazione, o, per lo meno, che escluda le probabili immediate scissure.

Oramai posso dire di aver parlato con un discreto numero di deputati, e mi sono formato il convincimento che qualunque candidato fosse messo innanzi al posto del Biancheri per presidente della Camera determinerebbe divisioni che nei primi tempi della Legislatura è meglio evitare.

La votazione avrà certamente luogo il 1.o dicembre, quindi manca pertanto il tempo per la preparazione di qualsiasi battaglia.

Ho udito da qualcuno, persona ragguardevole, esprimere il desiderio che Giolitti per la sera del 30 riunisca la maggioranza.

Gli stessi deputati, nuovi e vecchi, desiderano di conoscersi a vicenda. Forse anche di questo si parlerà in un prossimo Consiglio dei ministri; ma a tutt'ora nessuno può dire quale deliberazione avrà presa: il prenderne una sarebbe forse intempestivo, perchè una vera e solida e fattiva maggioranza allora sola si potrà formare, quando saranno più precisamente note le intenzioni del Gabinetto sulle grandi e più urgenti questioni.

Per ora, salvo le linee generali e già note, non si fa che lavorare nel vuoto.

Il Ministero ha senza dubbio una maggioranza cospicua: fin troppo numerosa — dicono gli ipercritici; — ma di quanti e di quali elementi sarà composta cominceremo a vederlo un po' più chiaro dopo l'elezione della Giunta del bilancio.

S.

Oro internazionale e Polizia russa

(Nostra corrispondenza particolare).

PIETROBURGO, novembre.

Uno scrittore inglese passava un giorno insieme con certo suo amico lungo lo splendido Nevski Prospekt, quando vide avvicinarsi una carrozza tirata da due magnifici cavalli: vi sedeva entro un signore vestito di una divisa rilucente di ori e piena di galloni e con sul capo l'elmo sormontato dall'aquila d'argento.

— Chi è quel gentiluomo? — chiese lo scrittore al compagno. — Il principe Gortschakoff? Il generale Todleben? O forse l'imperatore?

— No. E' un commissario di polizia.

— Davvero? I commissari di polizia sono dunque pagati in Russia come ambasciatori o come generali?

— Neanche per idea. Quello lì non ha nè denari, nè « anime morte »: non ha che lo stipendio di mille rubli l'anno.

— Per bacco! E con mille rubli l'anno si fa trascinare da cavalli di razza in un veicolo principesco ed ha più oro addosso di una Madonna bizantina. Come fa?

— Ruba. Sempre e dovunque, sempre e qualunque cosa. La Polizia russa è la Polizia più corruttibile del mondo; sono gente cui si potrebbe appiccare sulla schiena il cartello: « In vendita » senza tema di oltraggiarli. Cinquanta rubli ai commissari, dieci agli ispettori, uno agli agenti; ecco la tariffa, o, meglio, il tornaconto che devono offrire loro tutti gli infelici che vogliono ottenere una licenza, ritrovare un gioiello smarrito, uscir re un parente in carcere o facilitare..... l'evasione di un amico.

La Polizia russa è rimasta su per giù quale era ai tempi dello scrittore inglese: solenne tagliaggiatrice di tutti coloro che hanno qualche matassa da dipanare con essa, e nell'impero del Tzar non vi è nessuno che o prima o poi non ceda tra quelle unghie rapaci; un'orda di cani arrovanti, i quali non conoscono freno al loro ardire, e di guardie ignoranti, parecchie delle quali non sanno nè leggere nè scrivere.

Non vi è Stato maggiormente poliziesco della Russia; l'Austria sola e la Germania le si avvicinano sotto questo aspetto; ma ancora sino ai rigori dei gendarmi e dei poliziotti moscoviti ci corre. La Prefettura di polizia di Pietroburgo è la reggia, ed il capo di quell'Ufficio è il vero sovrano dell'impero; Nicolò II è un vigilato al pari dell'umile *moujik*; le reti dei *rodpera* si distendono in giro alle case degli oscuri e dentro il Palazzo d'Inverno; nessun sfugge agli occhi, che vedono nella notte, del terribile Dipartimento. La Polizia accompagna i funebri dell'Imperatore dalla culla alle ombre tranquille del cimitero, nell'isola di Vassili; non li abbandona se non quando l'ultimo pugno di terra è caduto sul loro feretro; allora appena essa, come il Loredano, scrive nei suoi registri: « La partita è chiusa ».

La Polizia è la vergogna della Russia e i « dvornik » sono i suoi degni satelliti. Non vi è paese dove i portinai siano più impertinenti, più rozzi e più vili di questi che si atteggiano a custodi dell'ordine pubblico. Il Dostoiewsky li ha descritti con verità sorprendente. Spiano gli inquilini della casa, si mescolano nelle loro faccende private, leggono le loro lettere, s'informano delle loro amicizie, sanno che cosa mangiano, chi ricevono, dove passano la notte; sono curiosi come femminucce, sfacciati come frontini, ignoranti come il contadino che si sente alle spalle una forza misteriosa e onnipotente e pronta a tutelarlo contro tutto e contro tutti.

Il mio « dvornik » è il prototipo di questa genia. Allorchè giunsi a Pietroburgo e mi allogai in una camera al terzo piano di una casa del quartiere di Viborg, ricevetti, prima di ogni altra, la visita del portinaio. Entrò umilmente, strisciando con le ciabatte, e facendo mille cerimonie grottesche mi chiese il passaporto per consegnarlo alla Polizia.

— Ricevo molte visite? — interrogò quindi. — I miei amici sono russi o stranieri? Scrivo nei giornali? In quali giornali? Sarà che non farà rumore nella casa: il padrone lo vieta. Mi permetterà di venire a chiacchierare qualche volta con lei?

Le sue domande mi facevano sorridere e la sua aria ingenua e forse il rispetto con cui mi parlava — oh, la piccola vanità degli uomini! — scusano la sua impertinenza.

— Sono corrispondente del tale e tale giornale — gli dissi di un fiato — e non faccio fracassi. Ho pochi amici, alcuni russi, altri stranieri. Ricevo qualche volta due o tre signori e qualche signora, se è giovane e bella. Se volete venire quando ci sono e quando ci sono mi farete piacere: ma nel primo caso chiudo la porta a chiave per di dentro perchè mi garba di lavorare in pace, e nel secondo per di fuori. Ho trenta anni, mia mamma si chiama Giulia, mio padre Ugo, mia zia Fedora e i miei fratelli Gentile, Carlo, Armando e Francesco. Volete sapere altro?

Il portinaio mi guardò con gli occhi piccini piccini; sorrise, e rispose:

— Com'è spiritosa, vostra eccellenza! Dio la benedica, Dio la benedica!

Tre giorni dopo fui chiamato alla Polizia, e un signore molto grasso, molto unto e molto rigido, mi disse:

— Abbiamo saputo ch'ella è il corrispondente del tale e tale giornale. L'avvertiamo che questo foglio fu sempre ostile al nostro Governo, e che il giornalista che la precedette nell'ufficio di corrispondente è stato perciò espulso. Siamo certi ch'ella saprà di noi con maggiore simpatia, la qual cosa renderà certo più gradito e..... più lungo..... il suo soggiorno a Pietroburgo.

— Sono! — risposi. — Le non scrivo nel giornale cui ella accenna: l'ho detto al mio « dvornik », per levarmelo dai piedi; ma io sono invece il corrispondente del giornale..... — e glielo nominai.

L'indomani il mio portinaio, volendomi passare, mi fece un muso lungo mezzo metro: doveva essersi buscata qualche solenne ramanzina dal commissario di cui era il confidente.

I cospiratori e gli uomini d'idee europee — come si dice qui, dove si parla dell'Europa con l'intimo convincimento di essere fuori — sentono il peso di questo sistema sopravvivente; ma se si vuole essere giusti si deve convenire con grazia ad esso Pietroburgo è la città più tranquilla del mondo. La Polizia vigila giorno e notte su coloro che stanno a casa e su coloro che passano per la via. I colpevoli sono quasi sempre arrestati uno o due giorni dopo commesso il delitto: solo i cospiratori riescono a sfuggire agli sbirri dei Vidocq moscoviti. E' rimasto celebre il caso — narrato, se non erro, anche da Alessandro Dumas — di quel famosissimo ladro, il quale rassomigliava, come una goccia d'acqua rassomiglia ad un'altra, al direttore di polizia Gorgoli. Un giorno, approfittando di questa rassomiglianza, riuscì a commettere una truffa bizzarrissima. Si fece fare una divisa uguale a quella del generale; montò in una carrozza, e via verso una Banca della « Milionaia ». Smontò e picchiò alla porta del gabinetto del banchiere.

— Sono il generale Gorgoli, — disse, — e insegno un pericoloso cospiratore. Ho bisogno di ventimila rubli e non un tempo di ritornare a casa. Vuole prestarmeli? Farà servigio a me e a Sua Maestà. Domani alle nove venga in ufficio a riprenderli.

Il banchiere glie ne diede trentamila, tutto lieto di essere conquistato la riconoscenza dell'onnipossente direttore di polizia. L'indomani si recò all'ufficio e chiese del generale. Fu introdotto.

— Che cosa desidera? — gli chiese il Gorgoli.

L'altro rimase sorpreso, poi titubò, poi finì in volto il generale, poi diede un grido:

— Eccellenza, sono derubato! — e infine gli narrò la brutta storia capitatagli.

— Non è nulla — disse il generale. — Troveremo il ladro e i denari.

Salì in carrozza col banchiere e si fece condurre sino all'angolo estremo della « Milionaia ». Una sentinella passeggiava melanconicamente innanzi alla garella. Il generale si avvicinò e le chiese:

— Mi hai visto ieri alle tre del pomeriggio?

— Sì, eccellenza.

— Dove andavo?

— Verso il ponte della Trinità.

— Sta bene.

E proseguì. Sul ponte passeggiava un'altra sentinella.

— Mi hai visto ieri alle tre o dieci?

— Sì, eccellenza.

— E dove andavo?

— Verso il quartiere di Viborg.

La medesima manovra si ripetè cinque o sei volte; infine, nel « Bolscoi Prospekt », la sentinella rispose:

— Vostra Eccellenza è scesa al N. 19 del canale di Caterina.

— E sono uscito?

— No.

— Corri a chiamare due soldati dalla caserma.

Poco dopo il generale, seguito dai soldati, entrava nella casa N. 19, interrogava il portinaio, saliva al terzo piano, faceva attendere l'uscio, e coglieva il ladro mentre contava i denari rubati.

Anche adesso la Polizia fa di questi « tours de force » prodigiosi: e si capisce non possa essere altrimenti: la paura è diffusa dall'un capo all'altro dell'impero, e mosche e calabroni vi dànno dentro senza fallo, ma se i Lecocq russi sono abilissimi nello scoprire assassini e ladri, sono invece gelosi custodi della refurtiva.

A Natale i poliziotti si dividono il « bottino » dei dodici mesi: borsellini e gioielli trovati per via, denari confiscati addosso ai ladri, tabacchiere, ombrelli, bastoni, abiti: una farragine di oggetti che, se potessero, narrerebbero strane cose. E molte persone rimarrebbero sbalordite vedendo colà gemme o suppellettili di cui non sapevano spiegare la disparizione e di cui invano chiesero nuove alla Polizia. Un proverbio russo dice: « Dio ti guardi dallo sdegno dell'invidioso e dalla cupidigia del poliziotto »: come sempre, la voce dell'esperienza e della saggezza del popolo. Vi sono però taluni i quali sanno far dimenticare quelle ditacce rapaci.

Tempo fa certo signor B. — addetto ad un'Ambasciata — smarrì l'orologio. Si rivolse alla Polizia: nulla. Pubblicò un avviso nei giornali e ricevette la visita di un signore, che gli disse di avere depositato l'orologio dal tale commissario lo stesso giorno in cui l'aveva trovato. Si recarono insieme dal commissario: il B. ebbe promessa di riavere l'indomani il cronometro: ma passò un giorno, una settimana, un mese e l'orologio non si rivedeva. Finalmente il commissario gli narrò una storia ingarbugliata, concludendo col dirgli che un astuto ladro gli aveva rubato l'orologio dal tavolo, in ufficio, ma che si era sulle tracce del briccone, e che si sperava di arrestarlo in giornata. Il B. perdette la pazienza ed esclamò:

— Se credete di farvi gioco di me v'ingannate. Domani sono a colazione dal signor de Plehwe: se questa sera non mi portate l'orologio, chiederò al ministro che cosa si debba fare per riavere il proprio quando cada nelle mani della Polizia.

— Non so ciò che le dirà Sua Eccellenza; ma stia certo che questa sera ella riceverà il cronometro.

Così difatti avvenne. Il B. seppe poi che il commissario, mosso a denari, aveva impegnato l'orologio. Se gli avesse offerto un compenso, probabilmente lo avrebbe riavuto subito.

Un'altra volta il cameriere di un conte, molto noto nei circoli aristocratici della capitale, venne a narrare al padrone che aveva veduto nella vetrina di un orefice i dodici cucchiaini d'oro scomparsi dalla cucina due mesi innanzi. Si chiamò la Polizia, e questa sequestrò i cucchiaini. Ma quando il proprietario volle riaverli gli fu risposto che poteva trattarsi di altri cucchiaini: in ogni caso provasse che quelli gli appartenevano. Il conte fece la sciocchezza d'inviare alla Polizia, altri dodici cucchiaini eguali ai primi. Non ne rivide più nemmeno uno.

La venalità dei poliziotti russi è la mi-

giore complice dei rivoluzionari. Vi sono confidenti pagati dalla Polizia perchè vigilino i sospetti, e dai sospetti perchè sviino le indagini della Polizia. Dopo l'occupazione del signor de Plehve, parecchie spie furono rinchiuse nella fortezza dei SS. Pietro e Paolo perchè si riteneva fossero state consapevoli dei disegni del tenente e non ne avessero informato i propri capi. I processi per i fatti di Kischineff hanno mostrato al mondo intero quale orrida istituzione sia la Polizia russa nell'aspetto politico: commissari che parteggiano con gli assassini, guardie che ricattano gli israeliti, direttori che taglieggiano le Camere di commercio e le corporazioni religiose, e arrestano, condannano, sopprimono, senza doverne dar conto a veruno, e facendosi scudo della tranquillità dello Stato. E la falange dello spionaggio, maschi e femmine, cresce di continuo, rodendo il bilancio dello Stato, stendendo su tutto l'impero le tenebre della reazione e del terrore.

Poichè vano sembra sperare giorni migliori per quanto grande popolo, — non conosciuto in Europa se non oltre il primato e nella livida luce del suo Governo, — non è che la Polizia dominerà onnipotente nell'impero degli Tzar e avvelenerà le più pure sorgive della vita nazionale e dell'esistenza privata dei russi. Misero qual paese che ha un tiranno; miserrimo quello che ne ha mezzo milione, dal direttore generale della Polizia all'ultimo guardarne nel più remoto villaggio della Finlandia o della Siberia o della Crimea!

Sergio.

Il VII Congresso della Federazione del Libro.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 19,5.

Stamane, alle ore 9, si è inaugurato il settimo congresso tipografico nazionale della Federazione del Libro. Nella sala della seduta di Roma, in via San Bartolomeo, addobbata con bandiere e piante, presero posto i rappresentanti delle varie sezioni italiane: Gaggeli, di Alessandria; Alberti, di Bologna; Fagotti, di Brescia; Vivolenghi, di Como; Cavedo, di Cremona, Fattori e Fuliti, di Firenze; Cenghini ed Assereto di Genova; Tognetti, di Livorno; Sinochi, di Lodi; Peghini, di Mantova; Grillo, di Messina; Castelli, Galeazzi, Tenetti, Panni, Galli, Benzoli, di Milano; Bruni e Borghigiano, di Padova, Bracciante, di Palermo; Soni e Malfatti, di Parma; Malfatti, di Piacenza; Borgogno, Mazzi e Girardi, di Torino; Fantini e Barbato, di Venezia; Mazzella, di Vicenza, ecc. Sono presenti dei Comitati regionali i rappresentanti: del Piemonte, Ceccotti; della Lombardia, Stocchi; dell'Emilia, Negri; della Toscana, Giambolj; del Napoletano, Farca; del Veneto, Lambon. Unica rappresentante della sezione femminile la signora Assunta Sacconi, di Roma.

Il presidente Garofalo apre il Congresso e saluta i convenuti. Ferrari, a nome dei tipografi romani che opposero una forte resistenza per ben quarantasette giorni tenendo alta la bandiera e che capitolarono con fierezza, dice che così debbono dimostrare quanto possa e quanto sia sentita la forza del proletariato. Bracciante, di Palermo, porta il saluto dei tipografi meridionali, le cui condizioni debbono ancora essere risolute. Invita i compagni a dare il loro aiuto. Sabatini, della Camera del lavoro di Roma, riconosce la gravità dell'ultima vertenza, ma assicura che i tipografi non sono avviliti e continueranno ad organizzarsi per ogni eventualità. Parlano quindi Bruni, di Napoli, e Cerruti, del Comitato centrale.

Entrano a questo punto i rappresentanti esteri, accolti da grandi applausi. Sono: Arnold, della Svizzera; Kenfer, della Francia; Scrantzer, del Segretariato internazionale.

Si leggono varii telegrammi di adesione, quindi l'assemblea si occupa della modalità della discussione e del regolamento da seguire. Sorge una viva discussione sulla questione della Commissione d'inchiesta sulla gestione del Comitato centrale dal 14 maggio 1898 al 31 dicembre 1903. Vi è chi sostiene che si nomini una Commissione affinchè legga la relazione e la difesa del Comitato, e ne riferisca all'assemblea; altri, fra cui i membri del Comitato stesso di Torino, desiderano un'ampia discussione in seduta plenaria. È questa proposta è approvata.

La seduta inaugurale è terminata alle 11,30. I lavori saranno ripresi alle 14.

Alle ore 14.30 si riprendono i lavori del Congresso. Dopo la lettura di un telegramma dei tipografi di Napoli, Cerutti, del Comitato centrale di Torino, ricorda il mirabile stato della Federazione nel 1898 e spiega che non si volsero allora pubblicare le quote delle sezioni che erano in debito, perchè non si sarebbero potute affrontare le lotte che poi si affrontarono. Riconosce che alcuni soci agirono sorpreadendo la buona fede del Comitato centrale per qualche tempo, ma bisogna perdonare al Comitato, che con tutte le questioni che vi si agitarono non esaminava i rendiconti finanziari.

Stocchi, di Lodi, dice che allo stato delle cose è da augurarsi che il Comitato centrale, purgato dalle poche, dia impulso all'organizzazione. Giambonì crede che la colpa di quanto è avvenuto sia di tutti, perchè mentre in tutti i ritrovi si parlava delle malversazioni, nessuno ebbe il coraggio di denunziarle in pubblico. Protesta contro la simulazione che trascinò nella lotta persone fidenti in soccorsi che non si poterono dare, mentre si colmavano i rendiconti finanziari si accusavano le sezioni ed il Comitato di propaganda di non fare il proprio dovere per mancanza di fondi necessari.

Grillo, di Messina, crede che si tenda troppo a condannare l'opera del Comitato centrale e propone che si metta tutto in tacere.

Roma, 19, ore 23,55.

Il Congresso tipografico è terminato circa alle ore 20. Si approvò un ordine del giorno con cui si delibera di passare sopra la questione Cardini e Cirio. Si approvò poi un ordine del giorno del Comitato centrale, con cui si reclama che per l'avvenire si respinga ogni sentimentalità e si adottino più severi controlli perchè gli atti deplorati più non si abbiano a ripetere.

Una dimostrazione anti-austriaca a Roma.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18,10:

Alle ore 17,30, un centinaio circa di studenti si sono radunati in piazza Colonna all'angolo del palazzo Ghigi, dov'è l'Ambasciata d'Austria. I dimostranti hanno cominciato a gridare, proprio sotto le finestre dell'Ambasciata: *Abbasso l'Austria! viva Trento e Trieste! Viva Oberdank!*

Pochi momenti dopo corsero duramente fra guardie e carabinieri che dispersero i dimostranti, i quali girando per via delle Stroziere tornarono in piazza Colonna continuando a gridare: *Abbasso l'Austria! Abbasso De Koerber!*

Allora sopraggiunse della truppa, circa due compagnie di fanteria, che caricò i dimostranti, fischi squillò di trombe, ma molti pugni da parte degli agenti in borghese, e tutto è finito lì. Furono eseguiti sei o otto arresti.

Il successore del prof. Murri a Bologna

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23,30:

Il ministro della pubblica istruzione, on. Orlando, avrà sottoposto al Consiglio superiore dell'istruzione se la cattedra di clinica medica dell'Università di Bologna, già tenuta dal professor Murri, spettasse al prof. Patella, chiamato da Siena, dietro parere della Facoltà di Bologna, o al prof. Bevighi.

Il Consiglio superiore ha opinato che, in base al decreto del 1891, la cattedra spettasse al nuovo. Bevighi.

La salma del tenente Grabau a Livorno.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 20,10:

Oggi è partita per Napoli la regia nave *Elba*, con a bordo la salma del tenente Grabau.

Anche i richiamati di Roma si agitano.

Una pretesa gravissima rivelazione dell'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Anche a Roma i richiamati si agitano.

«L'altro giorno — narra l'*Avanti!* — i richiamati aggregati al 47° reggimento fanteria si radunarono nel cortile della caserma e cominciarono a protestare e ad emettere grida sovversive. Intervenne prontamente l'ufficiale di picchetto e le proteste dei richiamati ebbero fine.

«Il malumore dei richiamati è accresciuto — aggiunge l'*Avanti!*. — Ora, in seguito a questo fatto che si sarebbe verificato nell'11ª compagnia del 47° reggimento: un soldato richiamato, per una lieve mancanza commessa, venne affermato per un orecchio dal proprio tenente e percosso.»

I «richiamati di tutto (?) un proprio militare» dirigono all'*Avanti!* una lettera, in cui, fra l'altro, scriverebbero:

«La nostra indignazione aumenta di giorno in giorno e noi non fuciamo e non faremo certamente mistero del nostro malcontento a tutti, usando ogni mezzo di protesta.

«E saremo inutili le repressioni, saranno inutili tutti i pinali militari perchè dalla classe 1880, tenuta così vigliaccamente sotto le armi, il Governo non potrà ottenere sempre che un effetto contrario di quello che spera e che si ripromette.

«Attenderemo ancora per qualche altro giorno con calma; ma intanto si sappia che non subiremo a lungo un sistema di cui non possiamo concepire nè la legalità, nè la necessità; il Governo vedrà se diciamo il vero!»

Questa lettera, come vi dissi, reca la firma, molto sospetta: *I richiamati di un presidio.*

Rasoini radiato dal Partito radicale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Il deputato Rasoini, in seguito al suo contegno politico nella lotta elettorale nel Collegio di Rieti, e specialmente in seguito all'appoggio da lui dato al Fortis contro il candidato socialista Petri, nel Collegio di Poggio Mirteto, è stato radiato dal partito radicale.

L'istruttoria Nasi.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,10:

Il *Giornale d'Italia* assicura che l'istruttoria Nasi sarà terminata per la fine del mese. Non si giudica necessaria una nuova autorizzazione della Camera.

Riguardo alla questione di competenza del magistrato o dell'Alta Corte di giustizia, il *Giornale d'Italia* dice che la questione si ritiene già risolta dalla Camera stessa con la concessione della facoltà di procedere in base alle risultanze della speciale Commissione.

Il giudice istruttore ha interrogato i signori Roderico e Durante. Il Roderico deve rispondere di un mandato di omicidio ad una maestra, a cui risultava assegnata una somma maggiore di quella percepita. Il Roderico negò. Sarà quindi posto a confronto col testimonio.

Il Durante non negò, ma disse che, se ha mutato qualche nota di omicidio, lo fece per ordine del mar. Lombardo.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,50:

Taluni giornali pubblicarono che il *Ministero delle poste e telegrafi si rifiuta* di dare esecuzione alla legge dell'8 luglio 1904, N. 407, in quanto si riferisce all'invio in franchigia degli avvisi spediti dai sindaci, dai maestri e dai direttori di scuola ai genitori e ai tutori degli alunni negligenti, sinchè non sia pubblicato il relativo regolamento. La notizia è inesistente in quanto che il ritardo a impartire gli ordini appartiene agli Uffici postali dipende dalla inosservanza della legge stessa, che non determinò le norme che dovevano regolare siffatto carteggio per contenere la franchigia in giusti limiti e tutelare gli interessi dell'erario. Fu però necessario mettere la nuova concessione in armonia colle disposizioni dei regolamenti sul carteggio in esenzione dalle tasse postali, e allo scopo sono in corso pratiche fra il Ministero delle poste e telegrafi e quello dell'istruzione pubblica per stabilire le modalità necessarie.

— Si è diffusa la voce, raccolta anche da qualche giornale, che *il cavo telefonico collegato attraverso lo stretto di Messina* sia guasto, e che questo sia il motivo per cui non venne ancora attivata la linea telefonica Napoli-Reggio-Messina. La voce non ha alcun fondamento, perchè il cavo, sperimentato alcuni giorni fa, risultò in condizioni normali, e il circuito Napoli-Messina si aprirà fra breve al pubblico servizio, e ciò appena saranno completate tutte le linee aeree.

— Stamane il Papa ha ricevuto i cardinali Satolli e Taliani, il vescovo di Nottingham, l'arcivescovo di Tuam, il vescovo di Città della Pieve, il conte Leming, accompagnato dal conte e dalla contessa De Westecott.

— *Il Consiglio superiore della pubblica istruzione* ha dato parere favorevole per la concessione della libera docenza, all'Università di Torino, in otorinolaringologia, al dottor Renzo Mongardi.

Il Re a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 19, ore 15:

A Livorno stamane, alle ore 8,30, è giunto il Re, accompagnato dai generali Brusati e Del Mayno. Alla Barriera Vittorio Emanuele il Re fu ricevuto dal prefetto, dal sindaco e da tutte le Autorità. Il Re, traversando la città, imbandierata e festante, fu vivamente acclamato lungo tutto il percorso. Si recò all'inaugurazione del Sanatorio Umberto I. Al Sanatorio il Re fu ricevuto da Rosolino Orlando, presidente della Commissione amministratrice dell'ospedale, che pronunciò un applaudito discorso inaugurale; poscia il Re visitò minutamente il Sanatorio, compiacendosi con Orlando della riuscita umanitaria iniziativa.

Quindi il Re, accompagnato da tutte le Autorità, si recò ad inaugurare un nuovo palazzo per gli Asili notturni, ricevuto dal presidente Cristofanini e dai componenti il Comitato. Cristofanini pronunciò un applaudito discorso, dimostrando l'utilità della benefica istituzione, e inaugurando la cerata centrale degli Asili, a cui fu dato il nome augusto del Principe di Piemonte. Il Re visitò tutti i locali dell'edificio, e congedandosi si rallegrò coi componenti il Comitato per la bella riuscita dell'iniziativa. La folla, assiepatasi nei dintorni, salutò con entusiastiche grida di «Viva il Re! Viva Casa Savoia!»

Il Re visitò infine gli stabilimenti dell'Acqua della Salute, accompagnato dal prof. Queirolo, dal marchese Garrone, ed espresse il suo compiacimento per la bellezza dello stabilimento. Quindi, congedato da tutte le Autorità, ripartì per San Rossore, fra applausi entusiastici della popolazione.

Chamberlain ricevuto da re Vittorio.

Ci telegrafano da Pisa, 19, ore 20,35:

Oggi, alle ore 18, l'ex-ministro inglese Chamberlain veniva ricevuto in udienza privata dal Re a San Rossore.

Difficoltà finanziarie franco-turche.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 9,15:

Lo Standard ha da Costantinopoli: «Una nuova difficoltà è sorta tra la Francia e la Turchia. I francesi chiedono la concessione di una linea ferroviaria da Aleppo a Hamala e la garanzia chilometrica per tutto il sistema di ferrovie siriane. Hanno i loro reclami sul fatto che la ferrovia turca dell'Hedjaz si estende parallelamente alla piccola linea iniziata da Damasco a Mezerib. Contrastando la loro linea, i turchi hanno evidentemente leso i diritti dei francesi. Il Governo turco considera tuttavia come non giustificata la domanda di una garanzia complementare, ma questa domanda è sostenuta da una minaccia di cessare le anticipazioni finanziarie al Tesoro turco, minaccia emanante da un gruppo francese di cui fa parte la Banca ottomana, e che è sostenuto da Costanti. La costernazione è grande nei circoli ufficiali.»

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il cannoneggiamento continua attorno a Mukden.

Pietroburgo, 19, ore 15,30.

Il corrispondente a Mukden del *Norosje Vremja* segnala un cannoneggiamento lontano, ma non si sa ancora in quale direzione il combattimento è impegnato.

Il corrispondente del *Route* a Mukden annuncia che il capo dei hunghuz, Tochiegan, si avanza con tremila uomini per tagliare le comunicazioni dei russi per ferrovia. Si teme ora ad ottanta chilometri da Tieling. Il suo distaccamento è diretto da ufficiali giapponesi.

Il corrispondente della *Birshevija Viedomosti* a Mukden telegrafa: «Il cannoneggiamento si è udito ieri tutta la giornata in direzione del centro e del fianco destro. Ciò fa credere ad un'offensiva giapponese, quantunque questo cannoneggiamento non sia ancora frequente. Truppe fresche continuano a giungere a Mukden. Il servizio degli approvvigionamenti è ora soddisfacente.»

Pietroburgo, 19, ore 19,5.

La *Birshevija Viedomosti* hanno da Mukden, in data di ieri, che il cannoneggiamento, segnalato ieri, è diventato violentissimo. I cannoni della batteria fanno scariche simultanee.

Mukden, 19.

Oggi un violento cannoneggiamento all'ala destra russa cominciò all'alba e durò parecchie ore.

Durante la giornata il fuoco fu interrottissimo.

I russi attendono un attacco generale dei giapponesi.

Il testo del telegramma di Stoessel.

Pietroburgo, 19, ore 20.

Stoessel telegrafa che tutti gli assalti a Port Arthur, dal 25 ottobre al 2 novembre sono stati respinti.

Dal campo di Kuropatkine, Sakaroff telegrafa in data di ieri: «Abbiamo effettuato il 17 una grande esplorazione nella direzione di Manyzhai, sulla sponda destra del Hun-ho.

«Il nemico ha opposto resistenza, ma fu sloggiato da questo villaggio.

«Il ponte sull'Hun-ho e i villaggi di Manyzhai e Tchi-kiadzy sono stati incendiati.

«Noi abbiamo perduto due morti e cinque feriti.

«I giapponesi, lo stesso giorno, superiori in numero, hanno respinto una *sotnia* di cosacchi presso il villaggio di Dapin-douchay, a 42 chilometri al sud di Sandiantia.»

Pietroburgo, 19, sera.

Ecco il testo del telegramma di Stoessel, già annunziato: «Sono lieto di informare Vostra Maestà che tutti gli assalti dal 25 ottobre fino al 2 novembre sono stati respinti dalle nostre valorose truppe.

«L'assalto più accanito fu quello del 30 ottobre; ma, mercè gli attacchi alla baionetta della riserva ed il coraggio dei nostri cacciatori, il nemico fu respinto su tutti i punti.

«I giapponesi ripeterono l'attacco lo stesso giorno. Una massa di cadaveri rimasero insepolti sul campo.

«All'indomani il nemico si lanciò due volte all'assalto, dalle 10 alle 21, ma fu respinto alla baionetta e con grande lasciate a mano.

«Il luogotenente-colonnello di Stato Maggiore Velochine, appena guarito di tre ferite, fu ancora ferito gravemente da frantumi di obici alle braccia e alle gambe, le sue ossa sono fracassate.

«Il morale delle truppe è eccellente. È difficile stabilire una distinzione fra i più valorosi. Tutti si comportarono da eroi.

«Il bombardamento della fortezza centrale e dei forti continua senza interruzione. Dopo lo scacco di tutti gli assalti più accaniti in novembre, gli spiriti sono assai elevati. Il personale sanitario funziona con zelo ed è degno di tutta la nostra riconoscenza. I nostri chirurghi, diretti dal dottor Hubbenet, fanno dei prodigi.

«Dobbiamo grande riconoscenza al Corpo sanitario per la sua presenza alle trincee e nei punti più pericolosi, più che ha destato profonda impressione nei difensori. Le perdite dei giapponesi sono enormi, si calcolano da 7000 a 10,000 uomini.»

L'equipaggio della *Retvizepny* protetto dai cinesi.

Ce-fu, 19.

L'equipaggio del *Retvizepny* si è rifugiato a bordo dell'incrociatore cinese *Hai-Yung*, in seguito alle minacce del comandante della torpediniere giapponesi entrate a Ce-fu, il quale manifestava l'intenzione di ritenere i russi prigionieri; ma il Governo cinese ha mantenuto la neutralità.

Vasta preoccupazione per la lenta soluzione dell'incidente di Hull.

Londra, 19, ore 18.

Un comunicato ai giornali dice che i negoziati anglo-russi per la soluzione dell'incidente di Hull non danno motivo ad apprensione alcuna. Le modificazioni al testo dell'accordo ora cui si discute si riferiscono tutte a sfumature di senso, di espressioni che la Francia ha impiegate nella traduzione del testo inglese. Non evvi materia per provocare alcun conflitto nè per accusare di malafede la Russia, ovvero i suoi rappresentanti. La dilazione che ne risulta non è tale da compromettere la prospettiva della scioglimento pacifico della questione. D'altronde non è desiderabile che si metta precipitazione nell'inaugurare una nuova forma di procedura internazionale, che costituirà un precedente della più alta importanza. L'inchiesta dovrà limitarsi all'esame dei fatti per stabilire le responsabilità.

Anversa, 18, ore 20.

Il giornale *Telegraph* pubblica una lettera da Tangeri, di un ingegnere olandese addetto al servizio radiotelegrafico della nave russa *Kamtschatka*.

Questa nave, essendo ancorata al Capo Skagen per fare carbone, fu informata per radiografia che quattro torpediniere, comunicate per essere state acquistate dai giapponesi, si trovavano nelle acque di Danimarca.

Il *Kamtschatka*, separate dalla nebbia dai due incrociatori che lo scortavano, ricevette, la seconda notte seguente, l'ordine di prepararsi a combattere, a causa della presenza di navi rapide, che cercò di allontanare per mezzo di un cannoneggiamento furioso.

Due torpediniere passarono la linea di fuoco presso Blaavandshoek, a 120 leghe dalla costa. Il *Kamtschatka* evitò due torpedini.

Una torpediniera, che sembrava danneggiata, rimase indietro. Le altre scomparvero. Esse attaccarono probabilmente la squadra di Rogdtwenski. L'ingegnere dichiara formalmente che riconobbe, per mezzo di un proiettore, che si trattava di torpediniere giapponesi.

La Camera ungherese contro l'ostruzionismo.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 20,45:

Telegrafano da Budapest che oltre novanta membri dell'Opposizione della Camera si riuniranno per deliberare sulla situazione parlamentare.

Nominarono una Commissione esecutiva, composta di tutti i partiti dell'Opposizione, sotto la presidenza di Kossuth.

La Commissione decise di dirigere un manifesto al paese e d'inviare un indirizzo al Re, il cui testo si pubblicherà stasera.

L'ex-ministro Wlassics e Daranyi uscirono dal partito liberale in seguito agli avvenimenti di ieri alla Camera.

REATI E PENE

Il nuovo processo Olivo

La prima udienza.

(Per telefono da un nostro inviato speciale).

Bergamo, 19, ore 17,30.

La prima giornata del processo Olivo è svolgerà da sole veramente primaverile.

La corsa interessa mattinino il pubblico bergamasco; ma davanti all'infelice sala della Corte d'Assise, posta nel vecchio Palazzo di città, a cui si accede per una scala direccata che ad ogni gradino rammenta le vicende gloriose della Repubblica veneta, il concorso del pubblico non è straordinario, anche perchè si sa già subito che il processo verrà rinviato a lunedì.

L'aula non offre alcuna comodità; in essa, malgrado che il presidente, cav. Ernesto Pasquali, si adoperi, coadiuvato in tutto dall'elegante cancelliere, a rendere meno dure le condizioni, a stento trovarono posto noi della stampa, che siamo i meglio trattati.

Sono le 9,20. L'aula è gremita dai giurati e dai giornalisti quando Alberto Olivo entra, calmo e sorridente. Nulla è mutato in lui.

Il suo apparire è accolto con un religioso silenzio.

Egli guarda attorno a sè, poi entra nella gabbia, di dove continua a conversare coi suoi difensori, gli avvocati Cotta e Vinetti.

Alle 9,30 entra la Corte. Il presidente domanda: «Alberto Olivo?»

— Presente! — risponde l'imputato; e mentre si procede all'appello dei giurati, l'Olivo guarda intensamente il sostituto procuratore generale, cav. Scarpa, quasi volesse misurare le forze e il valore del suo avversario.

Alle 10 si procede alla costituzione della Giuria. L'usciere, quindi, con voce stentorea, proclama aperta l'udienza, e il presidente domanda:

— Voi siete Alberto Olivo?

— Alberto Olivo — risponde l'accusato — fu Luigi e fu Luigia Teia, nato a Udine nel 1856.

— Vedovo senza figli? — domanda il presidente.

— Sissignore — risponde l'accusato e un sorriso malinconico sfiora le sue labbra.

L'udienza dovrebbe quindi cominciare coll'interrogatorio dell'imputato, ma il presidente avverte che, coll'accordo delle Parti, esso è rinviato a lunedì, alle 9,30.

Gli è che gli avvocati Panighetti e De Grandi sino a quel giorno non potranno essere a Bergamo, e che così intendono sollevare incidente contro la sentenza della Cassazione, chiedendo che la Corte d'Assise la dichiari ingiusta.

Come? Con quali argomenti giuridici? Non lo so. Quello che è certo si è che qui il processo durerà molti giorni, poichè vi sono quattro avvocati di Difesa, tre di Parte civile, nove periti: quanto basta cioè per andare molto a rilento.

Dopo costituita la Giuria l'udienza, come vi dissi, è rinviata a lunedì.

Olivo è sicuro di una nuova assoluzione.

Bergamo, 19, ore 21,30.

Quando esco dalla Corte d'Assise, Alberto Olivo dal finestrino della sua cella mi saluta avendomi riconosciuto. Egli mi dice: «Vi raccomando di non bistrattarmi sulla *Stampa*, che fu sempre con me nel suo primo commento al verdetto dei giurati di Milano!»

Pare a Bergamo quasi tutti sono favorevoli all'Olivo. (?) La sentenza della Cassazione, per cui si rinnova il processo, lo ha reso qui, purtroppo, simpatico!

Ho potuto poi sapere questa sera, da fonte incensibile, cosa pensa Alberto Olivo del suo nuovo processo. Egli è tranquillo e fidente, e dice che questa nuova battaglia giudiziaria era necessaria per lui, poichè, dopo la campagna dei giornali di tutta Italia contro la sua assoluzione, era necessario, per quietare l'opinione pubblica eccitata contro di lui, che un nuovo giudizio si pronunciasse.

Così, dopo una nuova assoluzione, — giacchè l'Olivo è perfettamente convinto che verrà nuovamente assolto, — nessuna più oserà tenergli rancore.

L'Olivo mangia di buon appetito; solo si lamenta che in carcere non gli diano tanta carta quanta ne vorrebbe per poter scrivere.

A quanto si riferisce, egli avrebbe l'intenzione, dopo liberato, di pubblicare un'opera.

Gli avvocati ordinano che il processo destorà molto interesse, specie nelle prime udienze, per gli incidenti che verranno sollevati.

Anche la parte peritale riuscirà un assieme interesse scientifico, specie per la presenza del Lombroso, a cui il P. M. ha contrapposto un altro valoroso Collegio peritale.

I corpi di reato acquisiti alla causa sono gli stessi di Milano. Vennero dissigillati oggi alla presenza dei periti; specialmente le fotografie dei resti della povera Beccaro impressionarono molto i giurati.

Il presidente ha già preso severissime misure per limitare l'ingresso del pubblico.

Non sembra che i periti vogliano sostenere l'infermità di mente dell'accusato nel momento in cui commise il delitto. Almeno così si dice.

Se le mie informazioni sono esatte, il processo durerà una quindicina di giorni.

Una orribile tragedia a Biella.

Un carabiniere che uccide l'amante della figlia. L'assoluzione dell'omicida.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 19 novembre.

Il 18 aprile scorso a Biella, sulla piazzetta del Teatro Sociale, si svolgeva una terribile tragedia, che vivamente impressionava quella popolazione.

Il protagonista, certo Tua-Rivoli Pietro, di anni 54, carabiniere, ora ad Occhieppo Superiore, e residente a Biella, al Vernato, compariva oggi alle Assise per rispondere del delitto commesso.

Costui, un povero disgraziato, tant'è vero che un rapporto della Pubblica sicurezza di Biella lo dice *vittima di una prole degenerata*, perdeva una mani or sono la moglie ed una figlia, colpita dal vaiuolo, e gli restavano otto figli, quasi tutti minorenni, fra cui alcune ragazze, che, necessariamente lasciate in abbandono, si diedero alla vita allegra. Una di esse, più volte condannata, all'epoca del fatto era rinchiusa in una Casa di correzione; una dei figli era in carcere.

Un'altra delle figlie, Margherita, era pure già condannata, fu causa dell'orribile tragedia che portò alle Assise il vecchio e disgraziato carabiniere, che, senza essere precisamente un uomo esemplare, era però laborioso, e provvedeva con sacrificii il pane alla famiglia.

La Margherita aveva per amante tale Perrone Alfonso, ventenne, individuo pregiudicatissimo, già condannato diverse volte per furti e ferimenti dal Tribunale di Biella, ed a sette mesi di reclusione, per mancato omicidio, dalla nostra Corte d'Assise.

Vivero bagordando, così intendevano i due amanti di campare la vita. Ma gli è che per barcamare tutto il giorno le coturne scorrazzavano dei mezzi. A ciò aveva pensato il Perrone, il quale se li procurava maltrattando e minacciando genitori e fratelli. Egli, non contento di vivere alle spalle della propria famiglia, obbligò i suoi ad accogliere in casa l'amante Margherita, come se fosse sua legittima moglie.

Un giorno, poi, incoraggiato ed applaudito dalla sua compagna, la quale dava novella prova del suo animo perverso, il Perrone pinse la sua ferocia fino a percuotere la propria madre.

La Margherita, per sapendo in quali misere condizioni versava la sua famiglia, approfittando dell'assenza del padre da casa, vi si introdusse, facendo man bassa su quel poco che di buono e di utile vi potesse trovare.

Il padre più volte ebbe al riguardo a rimproverare severamente la figlia, tanto più sapendo in quali mani andavano e finire oggetti e denari, e rimproverò anche aspramente l'amante. Ma era fiato sprecato e le ladrerie continuarono.

Onde il carabiniere, indispettito, si recò il 18 aprile scorso nella *Cantina del Teatro Sociale*, a cercare della figlia. Ve la trovò infatti che gozzigliava allegramente col suo ganzo; e la tragedia avvenne.

Ed ecco, servendomi delle parole dell'ottima *Tribuna Biellese* d'allora, come la feroce scena sarebbe avvenuta:

«Il Tua-Rivoli Pietro investì la Margherita con parole roventi, alle quali essa rispose con l'abituale cinismo, che indispettì maggiormente il padre; il battibecco si fece rumoroso, avendo il Perrone preso la difesa della Margherita; finchè il traditore, vista la mala parata, invitò il padre Tua ad andarsene; ciò che questi fece.

«Ma egli non aveva fatto che pochi passi sulla piazza del Teatro, che subito fu seguito dal Perrone e dalla figlia; il Perrone lo rincorse e proditoriamente, per di dietro, lo percosse, pare, con un coltello. Tua Rivoli si voltò rapidamente, e, visto il Perrone, forte, minacciose, diede di piglio ad un coltello e mandò all'avversario due coltellate, delle quali la prima lo colpì ad un orecchio, l'altra al ventre.»

Questa fu ferita mortale, perchè gli squarciò il ventre ed il succo stomacale, da cui uscirono gli intestini.

Il duello, tragico nella sua fulminosità, era finito. Tua Rivoli si costituì al delegato De Cesare, ed il Perrone, ricevuti i primi soccorsi, fu poi portato d'urgenza all'ospedale, dove lo dichiararono in pericolo di vita.

Il disgraziato, infatti, non potè sopravvivere alla enorme ferita apertagli nel ventre dalla mano robusta del Tua Rivoli Pietro: egli moriva il giorno dopo la rissa, nella prima ora del pomeriggio.

All'udienza risultò che il Tua non ebbe mai a riportare condanne, e si ebbero buone informazioni sul suo conto.

Il P. M. cav. Bovero si rimise ai giurati circa l'intenzione omicida o meno dell'imputato; negò la legittima difesa e l'eccesso di difesa, ammettendo solo la provocazione grave.

I giurati invece accolsero unanimi la tesi della legittima difesa, brillantemente sostenuta dal giovane avv. Carlo Carena, di Vercelli, e così il povero carabiniere Tua venne assolto e rimesso tosto in libertà.

Presidente: Carena-Cova; P. M.: sav. Bovero; giudici: Cortese e Malacrina; Difesa: Caron; cancelliere: Costa; Ufficiale giudiziario: Mosandi.

Un nipote che non ha assassinato lo zio.

(Corte d'Assise di Torino — 19 novembre).

Un giovane contadino di Castagnole Piemonte, tal Bartolomeo Pautasso, era stato indiziato dalla pubblica voce all'Autorità giudiziaria come l'efferato rapinatore di suo zio, uomo denaroso, che la notte del 5 gennaio scorso fu, a pochi passi di casa sua, da un malandrino colpito a morte con un bastone e derubato.

Conviveva il Bartolomeo Pautasso con questo zio, quasi settantenne, e sempre la voce pubblica l'accusava di maltrattamenti verso di lui.

Una volta il vecchio soffrì un furto, e la voce pubblica accusò il nipote, allora giovinetto appena.

La notte del 5 gennaio il Giovanni Pautasso, così si chiamava il vecchio, recandosi alla fiera di Carmagnola, era stato aggredito alle spalle da un giovane, che doveva essersi appiattato dietro una siepe di biancospino e l'attendeva. Così raccontò il vecchio, boccheggiante, prima di morire. Ma aggiunse che non riconobbe il suo aggressore, che era infervorinato, nè intendeva dar querela. Il grassatore gli aveva rubato dal taschino del panciotto due rotoli di monete d'argento (un centinaio di lire circa), ma non aveva potuto depredarlo d'altre quattrocento lire che, in buoni di banca, teneva nascoste nei calzoretti.

Tutte queste circostanze misero in sospetto l'Autorità. Chi sapeva che il vecchio aveva preso non tanto denaro? Perchè s'aggredì il ladro proprio accanto alla casa della vittima? Perchè il disgraziato, sull'orlo della tomba, non volle porgere querela e non volle dire il nome del suo aggressore? Non lo conobbe proprio? Il forastiero in questo episodio giudiziario ebbe quell'importanza che ventò nei vecchi drammi d'arcoa. E due mantelli furono sequestrati nella casa del presunto colpevole. Erano entrambi macchiati di sangue. Uno di essi pareva di fresco lavato. Si domandò al Bartolomeo Pautasso ed alla madre una spiegazione su' possessi di questi due fermagli, e le risposte ottenute erano in aperta contraddizione tra di loro.

Su queste pallide presunzioni si fondò l'accusa in istruttoria. Queste pallide presunzioni dissi insufficienti il P. M. all'udienza, nonostante che il Pautasso non si fosse presentato in modo simpatico ed assicurante.

I giurati hanno detto, dopo le poche parole della Difesa, che il nipote non ha ammazzato lo zio. La voce del popolo non è voce di Dio, e Pautasso Bartolomeo fu rimesso in libertà subito, tra il giubilo degli amici.

Presidente: Durio; giudici: Della Chiesa d'Isasca e Viarengo; P. M.: Colli; Difesa: on. Chiappero ed Urani; canc.: Dumi; ufficiale giud.: Riccio.

Cina.

Notiziario.

Per la sciagurata infanticida di Mezzo — Uno studente che bastona un barbiere — La scappatella d'un ufficiale postale — Piccola promiscua — Tra Balangero e Lanzo — «Memorandum» per i padroni di casa.

(CORTE D'ASSISE, CORTE D'APPELLO, TRIBUNALE PENALE E PRETURA URBANA DI TORINO *19 novembre 1904*).

L'avv. Domenico Napoli, di Susa, condifensore della infanticida di Mezzo, assolta pochi giorni or sono dai giurati torinesi, uccise che, a smentita di quanto da altri si scrisse, si spinghi come la disgraziata non sia stata relegata a perpetuità in un Manicomio, ma solo in *osservazione*, a termini della nuova legge sugli alienati.

***

L'avv. N. Bertini ci assicura che lo studente Oscar ...azza, che bastonava un barbiere, fu dalla Corte d'appello, come già dal Tribunale, riconosciuto provocato: che, querelato, fu solo condannato a 2 mesi e giorni 20, mentre il querelante a 3 mesi e giorni 10.

Al Mazzola verrà concesso poi il beneficio della condanna condizionale.

***

Credeva Pietro Villot, ufficiale postale a lire 1000 lorde in Robassomero, di potersi passare allegramente una coppatella cittadina. Scese perciò in città, s'accappiò momentaneamente e senza difficoltà, s'accasò in un albergo di qual ordine non importa per un impiegato a..... 1000 lire annue; si permise il lusso d'un pranzetto e d'una cena, di cui l'ammontare, compresa l'asciolo, non varcò di molto una scudo..... e fini in prigione. La chiave della scappatella era inattesa davvero. Ma il figliuol prodigo della R. Posta quando fu per pagare s'accorse di non aver più il portafogli, e fu sul punto di svenire. Il cameriere però non volle credere alle sue proteste lacrimevoli e lo fece arrestare.

Il giovane suo avvocato riuscì oggi a convincere i giudici che Mercurio aveva indossato le astili vesti di Venere, e, come vittima egli stesso di furto, il buon ufficiale postale di Robassomero, a lire 1000 lorde all'anno, fu assolto. E fu giustizia.

Presidente: Forni; P. M.: Corsi; Difesa: avv. Panighetti.

***

Un regazzetto, Tirassio Giuseppe, già condannato per furto, comparve di nuovo dinanzi ai giudici sotto questo po' po' di fardello d'accuse: tre furti, di cui due a Torino ed uno ad Alessandria; una truffa a Torino di una bicicletta, bicicletta della quale si servì per recarsi ad Alessandria a compiervi il resto delle sue gesta.

A quattordici anni appena compiuti!

Condanna: 1 anno, 8 mesi e giorni 22, da scontare in una Casa di correzione.

Presidente: Cantarella; P. M.: Crosta-Curti; Difesa: avv. Gnaita.

***

Nagy Augusto, residente a Balangero, venne a contesa per bagna d'osteria con Girolo Giacomo, di Lanzo, e lo minacciò d'un pugno. Quarti reagendo, colp

Ringraziamenti elettorali.

Agli elettori del Collegio di Savigliano.

Vi ringrazio dall'essere tornati con eloquenza a contro rappresentante in Parlamento.

Affermandovi in maggioranza sul mio nome, voi avete dimostrata la vostra fiducia in quel programma d'ordine e libertà, di miglioramenti economici e civili della nazione, che, staccato dal Governo e posto a base del programma dei recenti Comizi, ebbe fortunatamente così large consentimento dal Paese.

Propugnarne con tutte le forze l'attuazione, proteggere i vostri legittimi interessi è ora insieme mio stretto dovere, compiendo il quale spero di poter corrispondere alla vostra aspettazione.

Gradite, coi ringraziamenti, un cordiale saluto dal centro.

Cavallermaggiore, 16 novembre 1904.

Dott. Luigi Olivero.

***

Agli amici, che in numero di quattromila circa mi onorarono della loro fiducia e benevolenza nella passata elezione, i miei più vivi ringraziamenti e riconoscenti saluti. Agli elettori tutti del Collegio di Nizza Monferrato l'augurio che il nuovo deputato eletto da loro, sono già io avvezzo ad augurarlo, tutta la propria attività a beneficio del Paese e di queste regioni, verso le quali il mio affetto e la mia riconoscenza saranno imperituri.

Canelli, 15 novembre 1904.

Gaveri.

***

Elettori del Collegio di Oneglia.

La dimostrazione proprio solenne ed imponente di fiducia e fedeltà che mi avete dato, mandandomi per la terza volta alla Camera, mi costringe a un ora più che i vostri sentimenti non consentirebbero e che il mio programma di libertà vera ed ordinata corrisponde alle vostre aspirazioni. Io vi ringrazio dal profondo del cuore, perchè l'approvazione vostra è per me la migliore e la più ambita delle ricompense.

Continuerò adunque, come ho fatto fin qui, ad essere fautore sincero di libertà ed avversario ad ogni disordine, procurando, per quanto sta in me, di provvedere il benessere della patria e di questo Collegio, che non è certo ultimo gregario di rappresentanze.

Dirignano (Novara), 15 novembre 1904.

Luigi Pompeo.

***

Agli elettori di Biandrate.

Io vi mando del profondo del cuore i più fervidi ringraziamenti per la fedeltà in me riposta, e ben mi mosto la forza e la costanza di resistere degno di esso, cercando con gli atti, più che con le parole, di saper tutelare i vostri diritti e la vostra legittima autonomia locale.

Biandrate, 15 novembre 1904.

Giuseppe Bottacchi.

Elettori costituzionali del Collegio di Cremezzana!

La crisalide delle forze costituzionali, domenica, 6 novembre, si aprì completa sull'orlo della disfatta; la concentrazione di tutte le forze, avvenuta a fronte al pericolo minacciante, ci ha date ieri una vittoria grandiosa, che ha superate le previsioni più ottimiste. Le falangi costituzionali, guidate e sorpinte da uomini avanti e veterani in tutte le Verre lese, votando per un nome che aveva cessato di significare un nome per rappresentare i principii, la bandiera comune, hanno visto un'altra bella che rimarrà testimonianza solenne della progredita educazione civile e politica del nostro Collegio.

I resti dei Cavour, dei Farini, dei Rovelli-Viale, dei Ferraris, che aleggiano su queste nostre terre generose, avranno esultato al magnifico spettacolo che vi restituiva domenica le forze costituzionali, accampanti la campo in colonne serrate a combattere a difesa della fede comune in quegli ordinamenti che vi hanno dato una patria libera e grande.

Il 30 novembre vi ritroverò a fianco di avver fatto il mio dovere; fate voi decentemente il dover vostro.»

Si vol l'avete fatto il dovere votare con tale slancio che i votanti vi cercano nel Collegio il 74, a Trino superarono i 700 per cento, e conseguirono una vittoria che è a tre splendidi d'un in lotta nelle elezioni di ballottaggio.

La vittoria è vostra, amici carissimi, vostra sia la gloria! A me inarrivabile riconoscenza profonda, incancellabile verso di voi, che mi avete procurato un trionfo quale non avrei osato sperare, trionfo che è la più grande ricompensa, il più valido conforto al l'opera mia di deputato, che sarà sempre rivolta al maggior bene della grande patria italiana e del nostro Collegio.

Trino, 14 novembre 1904.

Domenico Facconio.

***

Agli elettori del Collegio di Colmo.

La segnalata votazione colla quale volete riaffermare la vostra fiducia nel mio nome s'ispirò ad un duplice intento: la vostra benevolenza, di cui sono sommamente orgoglioso; la condanna di quegli ignobili mezzi di propaganda elettorale che fanno pur troppo penetrare nel nostro foro e generoso Canavese.

La vittoria odierna — anche se conseguita con gravi difficoltà — nelle condizioni eccezionali in cui si svolse la lotta suprema, assume per me, e per tutti gli amici una importanza di gran lunga superiore a quella maggioranza plebiscitaria che raggiungerà i 6 decimi ed oltre i ventimila suffragi, passando a capolista degli eletti, quando in altri tempi ben altri nomi, rispondenti alle tradizioni paesane, scriveano di guida agli avversari.

Il verdetto di domenica scorsa ha dimostrato una volta di più che anche il supremo e disperato sforzo della corruzione più sfacciata non può limitare a raggiungere la coscienza popolare, nè ad affievolire il sentimento dell'onore e della moralità nel patriottico Collegio di Caluso.

«Sono qual fui; sarò quale sono»; in pel passato l'opera mia, con quanto modestia, ma interamente devota al pubblico bene, non rimase sempre del tutto infruttuosa, lasciatemi sperare che per l'avvenire essa possa ancora riuscire talvolta secondata dalla fortuna.

Tempesta le forze sane del Collegio nella parola lotta, garantite ormai dal pericolo delle insidie e sorprese, riconfortate dalla riflessione e dalla pace, io spero che presto in breve o al possibili sempre più quella validità di intenti che unicamente il benessere del Collegio di Caluso, conciliandone le aspirazioni locali colla suprema tutela del doveri verso la patria diletta, che tutti vagliano veder bene avviata verso la più ardita riforma con la vera libertà.

Carlo Compans.

***

Elettori del Collegio di Nizza Monferrato.

A voi, che liberi, nel suffragio del vostro voto, i miei ringraziamenti e la mia imperitura riconoscenza.

Ora che le urne hanno confermato la loro libera voce, abbiate ancora il coraggio affidamento della mia devozione, della mia attiva partecipazione alla vita italiana, dell'interessamento vivissimo che prenderò al risorgere di questa mostr amata regione.

L'eco del vostro entusiasmo rivrà per sempre nel l'animo mio; ma non mi farà dimenticare che, al momento del giudizio per la virtù su l'immoralità, sogno l'ora dell'opera instauratrice di benefico materiale.

Tutti concordi adunque in questo intento, dimostriamo il triste passato e sorridiamo fiduciosi a più sereno avvenire!

Nizza Monferrato, 16 novembre 1904.

Vittorio Buccelli.

***

Agli elettori del Collegio di Chivasso.

Commossi vivamente dalla dimostrazione di stima che voi tutti mi avete dato il giorno 6 e riconfermato con maggioranza considerevolissima il 13 corrente, io vi ringrazio dal più profondo del cuore per l'ardore e l'entusiasmo con cui avete combattuta la memorabile lotta. Voi avete dimostrato di comprendere che tutta la nazione guardava al nostro Collegio; voi avete data prova non dubbia di sentire quanto fosse nobile la lotta e necessaria pel bene del nostro paese la vittoria.

Spetta ora a me, immeritatamente scelto a campione di un alto ideale, compiere con coscienza i doveri inerenti alla nuova altissima carica a cui avete voluto innalzarmi; in questo istante io ripeto le parole che pronunciai il giorno in cui mi presentavo a voi: una sacra promessa vi faccio, mia attività, energia ed onestà vi assicuro da parte mia. Confido che l'avvenire vi proverà che non mentito.

Ed ora che la battaglia è finita, sentano le animosità, i puntigli di partito o di persone, e, riuniti gli amici nella calma, si rivolga ognuno di voi al lavoro proficuo, che assicura la ricchezza alla nazione.

La vostra concordia sarà una forza per voi e per me; con essa potremo cooperare maggiormente alla grandezza della patria nostra. Migliore augurio non saprei farvi, nè miglior prova darvi della mia sincerità in questo momento, in cui, non più come candidato di un partito, ma come legittimo rappresentante di tutto il Collegio, credo aver diritto di rivolgervi più estesamente e più sentito l'invito a quella quiete ed a quell'concordia che ho sempre ammirato in questa regione.

Accogliete pertanto, coi più sinceri ringraziamenti, i cordiali saluti del vostro

Torino, 18 novembre 1904.

Nicola Giuseppe Sili.

***

Elettori del Collegio di Susa.

Grazie dal profondo del cuore a voi per la nuova e solenne affermazione di fiducia che altamente mi onora.

Conscio della grave responsabilità che mi incombe per l'alto significato, per l'indiscutibile valore politico dei vostri voti, che non tanto energia ed affetto di amici provarono volere raccogliere sul modesto mio nome, mi adopererò con tutte le mie forze nel corrispondere al carattere mandato di degnamente rappresentarvi in Parlamento.

Vi sia, elettori, questa non fallace promessa, arra della inalterabile mia riconoscenza.

Susa, 15 novembre 1904.

Felice Crispono.

***

Agli elettori di Pallanza.

I principii d'ordine, di vera libertà e di equilibrata giustizia non vi leggi in nome dei quali venne combattuta la passata lotta elettorale, hanno avuto una volta, e più solennemente trionfato.

L'imponente vostra votazione sul mio nome, mentre costituisce nuovo titolo alla persona mia riconoscenza verso di voi, dimostra chiaramente che la grande maggioranza degli elettori del nostro Collegio vuole bandite per sempre quelle dottrine e teorie, che sotto la maschera della protezione delle classi meno abbienti, mirano al sovvertimento dell'ordine pubblico, turbano il pacifico sviluppo del commercio e delle industrie ed impediscono la emigrazione delle più sane energie.

Cooperiamo come voi della necessità di affermare la fede nelle nostre istituzioni, non dimenticherà che ad assicurarne il rispetto, dove il Governo provvedesse con eguali cure a su disfare ai bisogni ed alle aspirazioni di tutte le classi dei cittadini.

Dal vostro affetto, dalla vostra considerazione procurerò di rendermi degno curando con ogni zelo l'adempimento dei doveri che l'accettare mandato conformi mi impone.

Fermo in questi propositi, che mi saranno di guida nel compimento dei miei doveri, vi prego gradire l'espressione co' miei più vivi e sentiti ringraziamenti.

Pallanza, ecc.: Avv. Giuseppe Cuzzi.

***

Elettori del Collegio di Caluso,

Ai 1304 elettori, che si sono affrettati ieri sul mio nome un grazie dal profondo del cuore. Sono voti di coscienze libere, di cittadini indipendenti, che hanno giudicato e reagito, con fierezza cavalleresca, alle pressioni e alle sopraffazioni incredibile delle Autorità, mai viste nei nostri paesi, avversi, per ragione tradizioni liberali, al rapido delle volontà individuali e collettive. Alla Camera dei deputati il dire in proposito l'ultima parola!

La coscienza maggiorenne ottenuta in tutti i centri più importanti e intellettuali del Collegio — a Caluso, a Rivarolo, a San Giorgio, a Strambino, a Mazzè, per lascio degli altri — ha una speciale significazione di cui vado altamente orgoglioso.

La vittoria morale conseguita colla sola forza dei vostri liberi suffragi contro l'opposizione feroce del Governo, senza mezzo di voti eterogenei di partiti avversari, come a come di carattere, che non se le trasmissioni, si contiene) è tanto più significativa in quanto ottenuta da me — nuovo alla vita politica e rifuggente, per abito di coscienza che tanto chiamerebbe ingenui à da ogni incidita manovra — contro un avversario che conta al suo attivo 27 anni di vita parlamentare, ed è noto, per antica esperienza, a tutte le abilità della strategia elettorale.

Elettori del Collegio di Caluso!

Deputato o no, abbiatemi per il vostro amico devoto, e riconoscente, che altro non chiede che dimostrarvi l'animo suo grato e scrivervi a Roma adoperare per tutto quanto di bisogni e di interesse, questi od altri, vi occorra sottenere e tutelare, ricorrete alla modestia opera mia che sarà sempre pronta e sollecita al vostro appello.

Non un addio vi dico, o miei elettori, ma un arrivederci!...

Caluso, 14 novembre 1904.

Cesare Facelli.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

Arma di fanteria. — Bertolini, capitano in aspettativa a Torino, è collocato in posizione ausiliaria — Ritti Enrico, capitano nel 36.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — De Strobel Alberto, capitano nel 70.o fanteria è collocato in aspettativa — Fiorio Guido, tenente no. 70.o fanteria., è collocato in aspettativa — Guglielmini Ippolito, capo-musica in aspettativa per infermità a Saluzzo, è richiamato in servizio presso il 2.do fanteria — Giravegna Giovanni, maggiore in aspettativa a Cuneo, è richiamato in servizio presso il 2.do fanteria — Grandi, tenente nell'83.o fanteria, è esonerato dalla carica di ufficiale istruttore dei Tribunali militari — De Alberti Mario Giu o c.o, tenente in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio presso il 36.o fanteria — A Felice Alberto, capitano in aspettativa a Bordighera, è promosso in aspettativa stessa — A Ferrero, capitano in aspettativa ad Oneglia, è prorogata l'aspettativa per un anno — Trucco Augusto, capitano nel 53.o fanteria, è collocato alla Scuola centrale di tiro di fanteria, è nominato ufficiale istruttore di tiro di fanteria, è collocato alla Scuola e nominato ivi professore titolare.

Arma di artiglieria. — A Macra di Lavriano e de la Mon a Carla, capitano d'artiglieria a Torino, in aspettativa, è richiamato l'aspettativa stessa — Cirsio Federico, capitano presso la Direzione d'artiglieria di Genova, è collocato in aspettativa — A Vignetti Mario, capitano d'artiglieria a Torino, in aspettativa, ed a Vitale, d. id. a Genova, è prorogata l'aspettativa stessa — Delleo Emilio, tenente nel 16.o artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa — Cerruti, tenente no. Lo artiglieria da costa, è collocato in aspettativa per quattro mesi.

Corpo sanitario. — Colegari G. B., capitano medico all'Ospedale di Milano e comandato a Torino, è conformato assistente di clinica presso l'Università di Torino — Martinelli Giuseppe, capitano medico presso il regg. lanci.ri Firenze, e Pettinelli Filomeno, capitano medico presso l'Ospedale Militare di Alessandria, sono nominati vicinori onorari alla Clinica oculistica all'Università di Torino.

I seguenti ufficiali medici sono chiamati all'esame di avanzamento: Franchi Luigi, V ari e Corsini, del 1.o artiglieria da costa; Romano dell'Ospedale Militare di Genova; Cancellani, id. id. di Genova; Magliani, del 1.o alpini; Ambrosino, del 1.o artiglieria da costa.

Istituti civili. — Grassi, ufficiale d'ordine presso la Direzione del genio di Torino, è trasferito al 3.o bersaglieri

Ufficiali in congedo.

Ufficiali della milizia. — Mattaloni, tenente della riserva, cessa di appartenervi per ragioni di età.

Provvedimenti militari.

Modificazioni alla divisa nelle Armi di cavalleria ed artiglieria a cavallo. — Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto che modifica le giubbe ed i pantaloni della cavalleria e dell'artiglieria a cavallo.

Per il personale famigliare degli Istituti militari. — Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il regolamento per il personale famigliare delle Accademie, delle Scuole e Collegi militari.

Per il periodo dei cavalli di agricoltura. — Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica l'elenco degli ufficiali ammessi a prelevare il cavallo al agricoltore.

I cambi di guarnigione per l'autunno 1905.

Il *Giornale Ufficiale Militare* pubblica che il Ministero della guerra ha disposto i seguenti cambi di guarnigione, da effettuarsi nell'autunno del 1905:

Il Comando della Brigata *Brescia* (10.o e 20.o fanteria), da Messina è trasferito a Napoli; il 19.o regg. da Messina a Napoli: il 20.o da Siracusa a Napoli.

Il Comando della Brigata *Cremona* (21.o e 22.o fanteria), è trasferito da Perugia a Reggio Calabria; il 21.o regg. da Perugia a Messina; il 22.o da Spoleto a Reggio Calabria.

Il Comando della Brigata *Pavia* (27.o e 28.o fanteria), è trasferito da Palermo a Firenze; il 27.o regg. da Palermo a Firenze; il 28.o da Girgenti a Firenze.

Il Comando della Brigata *Pistoia* (25.o e 26.o fanteria), è trasferito da Aquila a Bologna; il 25.o regg. da Foggia e Bologna; il 26.o da Aquila a Modena.

Il Comando della Brigata *Modena* (41° e 42° fanteria) da Sassari è trasferito a Gaeta; il 41° regg. da Sassari a Gaeta; il 42° da Cagliari a Caserta.

Il Comando della Brigata *Salerno* (69° e 80° fanteria) è trasferito da Napoli a Messina; l'80° regg. da Napoli a Messina; il 90° da Napoli a Siracusa.

Il Comando della Brigata *Alpi* (51° e 52° fanteria) è trasferito da Reggio Calabria a Foggia; il 51° da Montelecce a Perugia; il 52° da Reggio Calabria a Spoleto.

Il Comando della Brigata *Livorno* (33° e 34° fanteria) è trasferito da Firenze a Palermo; il 33° regg. da Firenze a Palermo; il 34° da Firenze a Palermo.

Il Comando della Brigata *Bologna* (39° e 40° fanteria) è trasferito da Bologna ad Aquila; il 39° regg. da Modena ad Aquila; il 40° da Bologna a Foggia.

Il Comando della Brigata *Abruzzi* (37° e 38° fanteria) è trasferito da Gaeta a Sassari; il 37° regg. da Gaeta a Sassari; il 38° da Caserta a Cagliari.

L'8° regg. bersaglieri da Napoli è trasferito a Palermo; il 9° regg. id. è trasferito da Palermo a Napoli.

Il 13° regg. cavalleggeri *Monferrato* è trasferito da Aversa a Lodi; il 15° regg. cavalleggeri *Alessandria* da Lodi ad Aversa.

La protesta pei fatti di Innsbruck.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 22,40:

Stasera il nostro Consiglio comunale, acclamando alle proteste contro i fatti di Innsbruck, fece voti perchè cessi il sanguinoso conflitto russo-giapponese, accludendo i Municipii italiani a fare analoghi pronunciamenti.

Questo ordine del giorno sarà tosto comunicato al Governo italiano.

***

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23,30:

La *Tribuna* ha da Napoli che stasera è stato spedito a Giolitti un *album*, con 6000 firme raccolte fra i cittadini di Napoli, in segno di protesta per i fatti di Innsbruck.

Per la ricerca della paternità.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23,10:

La *Tribuna* dice che, appena aperta la Camera, l'on. Bonni presenterà un nuovo progetto di legge per la ricerca della paternità.

Un nuovo colpo di scena nel dramma dell'ordinanza?

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 18, ore 21,10.

Stamane fu notificata all'avv. Barbanti, rappresentante della madre dell'ordinanza Barbieri, la sentenza della Sezione d'accusa che assolve i coniugi Battista. La sentenza, lunghissima, esamina le perizie e le risultanze dell'istruttoria che escludevano il suicidio; spiega poi che i colpi vennero inferti direttamente dall'ordinanza stessa in un momento di sovreccitazione morbosa; che nulla emerge contro la moralità della signora; che la stessa perizia Maiocchi esclude che la signora fosse affetta da alcun male; ritiene provato l'*alibi* del capitano, e giustifica la prima versione che diede l'Autorità di P. S., cioè che si trattava di suicidio.

E' inutile che vi riferisca la motivazione lunghissima che conclude per l'assoluzione per insistenza di reato.

Dopo la notificazione si presentò alla Cancelleria del giudice l'avv. Barbanti, facendo opposizione all'ordinanza e chiedendo che si riapra il processo. Fra i motivi principali è questo: che la padrona di casa, presso cui i coniugi Battista si erano recati dopo il fatto, depose che fra i due insorse una grave lite, avendo il marito detto: «Quel bimbo che porti (la Viola-Battista, come sapete, è incinta) è figlio del soldato!» Ed essa gli gridò più volte: «Taci, mascalzone!» eppoi svenne.

Gli avvocati presentarono una memoria illustrativa della opposizione.

Giacchè adunque si risolleva il fatto dell'uccisione dell'ordinanza, e giacchè si discute la sentenza della Sezione d'accusa, vi riferisco i quesiti che l'Autorità accoppose ai periti Martinotti e Valenti. Essi sono nove, e ve ne riassumo le risposte: Quando delle quattro ferite poteva avere determinato la morte, ma quella trapassante il cranio evidentemente produsse la morte istantanea, o sarebbe stata inferita dopo le ferite al torace. Questi colpi se li poteva infierire l'ordinanza? Si risponde negativamente sia pella gravità di ognuna, sia per la direzione.

Si conclude però che tutte sono originate con una rivoltella d'ordinanza, non da quella piccola che si dice caduta dalla mercede, mentre si trasportava il cadavere.

Le ferite al torace, che sono tre, e quella alla tempia, furono sparate da vivo, quella sotto il mento quando era diminuita la vitalità. Il colpo alla tempia destra determinò la morte istantanea o quasi.

Notate che malgrado questa perizia, assertiva, precisa, circostanziata, dopo le prove fatte su un cadavere oltre che su quello dell'ordinanza, la Camera di Consiglio mandò assolto i coniugi, ritenendo trattarsi di suicidio!

***

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

Un telegramma giunto ieri al *Popolo Romano* informa che è stata riaperta l'istruttoria a carico dei coniugi Battista di Bologna, in seguito a denuncia della nuova padrona di casa dei Battista, la quale ha dichiarato di avere udito, in una delle notti scorse, che il capitano rimproverava alla moglie di essere stata l'amante dell'ex-maestro Barbieri.

La lettera di un parroco sulla lotta elettorale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

La *Tribuna* riceve da Ferrara questa lettera del parroco don Antonio Podini:

«Ieri il corrispondente di Ferrara informava la *Tribuna* che alcuni sacerdoti si erano portati alle urne a votare per l'on. Sani Severino, il 13 corrente, nel ballottaggio tra lui e l'onorevole Ferri. La notizia è data in modo da far credere che questo fosse avvenuto per uno speciale riguardo all'on. Sani.

«Ciò non è conforme al vero, poichè quanto avvenne nel Collegio di Portomaggiore avvenne pure in altri Collegi d'Italia, come pure avvenne nel Collegio di Comacchio, ove i clericali votarono unanimi per l'on. Molli, nel ballottaggio tra questi e il Maraviglia.

«Questo fatto, egregio signor direttore, non è avvenuto perchè il Sani o il Molli siano le persone del loro cuore, tutt'altro! Ma perchè, tra il Ferri e il Maraviglia da una parte, il Sani e il Molli dall'altra, hanno preferito il male minore, schierandosi contro i socialisti rivoluzionari; e avevano ragione.

«Certo a lei, signor direttore, sarà note come i socialisti amino la libertà di pensiero, di opinione e di voto. Alcuni sacerdoti e clericali furono presi a bastonate: ecco la loro libertà e la loro civiltà!

«Sicuro che vorrà pubblicare, sdebitomi della di lei imparzialità,

«Dev.mo Don Antonio Podini
«parroco di Ferrara.»

La *Tribuna* dà completamente ragione al parroco Podini, e aggiunge che lo stupirà l'ora di silenzio per la inattesa partecipazione del partito clericale alla vita politica del Paese ad altro non serve che a fornire la patente di mostruosa della propria debolezza e impreparazione ad una lotta, che potrebbe eventualmente rendersi necessaria per l'entrata in campo di un nuovo e considerevole elemento politico nello svolgimento della vita dello Stato italiano.

Una conferenza di Turati ai richiamati?

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23,40:

L'*Esercito* dice di avere da buona fonte da Milano che l'agitazione dei richiamati della classe 1880 doveva mettere capo ad una conferenza in luogo pubblico, e che avrebbe stato oratore l'on. Turati, il quale avrebbe dimostrato l'ingiustizia della permanenza alle armi.

La solita per Todeschini!

Ci telegrafano da Verona, 19, ore 21,50:

Imponente riuscì la dimostrazione dei lavoratori veronesi per Todeschini. Del permesso dalle Autorità, un lunghissimo corteo, preceduto da una bandiera rossa e fiaccole, percorse le vie di Verona al canto dell'Inno dei lavoratori e con grida di «Evviva Todeschini!».

Moltissime case erano illuminate con trasparenti recanti la scritta: «Evviva Todeschini, il nostro deputato!».

Dalle finestre e dai balconi donne e ragazze, sventolando i fazzoletti, applaudivano ai dimostranti ed a Todeschini.

Non si ebbe alcuna grandia e alcun carabiniere. Nessun incidente. La truppa era consegnata.

Sull'agitazione degli alunni postelegrafici.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

La *Patria*, notando che tra i nuovi alunni delle poste e telegrafi vi è una certa agitazione perchè non si è loro corrisposta alcuna ricompensa, dice che il concorso a cui i candidati si assoggettarono stabiliva per essi un anno almeno di alunnato gratuito. Gli alunni non hanno dunque alcun ragione per muovere lagnanze.

Promozioni nella Magistratura.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 11:

Il *Capitan Fracassa* dice che sono stati firmati i decreti con cui sono collocati a riposo il primo presidente della Corte d'Appello di Genova, comm. Ferrari. E' nominato al suo posto il primo presidente della Corte d'Appello di Messina. Al posto di questi sarebbe il consigliere di Cassazione di Torino Mascazza, che sarà sostituito dal consigliere d'Appello di Milano Tenconi, il quale sarà sostituito dal vice-presidente del Tribunale di Napoli Aliprì.

Una terribile battaglia tra due famiglie.

(Per dispaccio alla Stampa).

Sarl, 19, ore 19,15.

A Polignano a mare è avvenuta una tremenda scena di sangue.

Tra il dottor Nicola Pellegrini, quarantenne, e la famiglia del vetturale Domenico Giallusi da tempo esisteva un indomabile rancore.

Il dottor Pellegrini, dopo aver sedotta la figlia del vetturale, a nome Apollonia, ventenne, si rifiutò di sposarla, credendo di convenirsi col pagamento di 8000 lire, pagamento che fu rifiutato recisamente dalla famiglia Giallusi, la quale sporse querela. Ma il dottor Pellegrini, assolto dal nostro Tribunale, veniva assolto dalla Corte d'Appello di Trani.

Dopo di ciò, i rancori fra le due famiglie aumentarono, naturalmente, grandemente.

Ieri sera, alle 19,15, si ebbe l'epilogo del dramma.

Il dottor Pellegrini, mentre rincasava, accompagnato dai suoi fratelli, uno dei quali è ufficiale postale, fu avvicinato dalla famiglia Giallusi. Il padre della ragazza rimproverò aspramente il Pellegrini pel modo come aveva trattato la figliuola. Alle parole si passò ai fatti, e ne nacque una rissa tremenda.

Domenico Giallusi rimase sotto con tre colpi di rivoltella sparatigli dal dottor Pellegrini, mentre questi, alla sua volta, moriva poco dopo, in seguito ai colpi di pugnale e di sasso infertigli dai Giallusi, dalla moglie Concetta, dal figlio Giuseppe, ventitreenne, e dalla figlia Apollonia, che pure rimase gravemente ferita.

L'Apollonia versa in grave pericolo di vita per le ferite di pugnale e di sasso ricevute ad opera dei fratelli del dottor Pellegrini, a nome Paolo, Antonio e Pasquale, i quali rimasero pure essi feriti.

La moglie del Giallusi, Concetta, riportò anch'essa delle ferite insieme al figlio Giuseppe. Entrambi, come anche i fratelli Pellegrini, sono irreperibili.

La scena selvaggia si è svolta in un baleno, ed ha terrorizzato la pacifica cittadinanza.

Accorso subito sul posto il pretore della vicina Monopoli per accertare le responsabilità.

Si spera di salvare la ragazza.

Ancora la Massoneria nell'esercito francese.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22:

Alla Camera si è continuata la discussione del bilancio dell'interno.

Gauthier Clagny, ritornando sulla questione delle delazioni nell'esercito, chiede quali misure si sono prese a riguardo dei funzionari in corrispondenza colle Logge massoniche.

Combes rivendica il diritto del Governo di assumere informazioni presso i prefetti, i sottoprefetti, i sindaci e, nei Comuni recalcitranti, presso le persone autorevoli che hanno la fiducia dei repubblicani. (*Mormorii a Destra e al Centro*)

I sotto-prefetti devono contentare le informazioni fornite da queste ultime.

I fusionisti che comunicarono le note alle Logge massoniche furono biasimati, poichè divennero corrispondere soltanto col Governo.

Coubes soggiunge d'aver raccomandato alle Amministrazioni di non ammettere che dei candidati repubblicani. (*Applausi a Sinistra*)

Dopo una breve discussione, l'incidente sollevato da Gauthier Clagny è chiuso, avendo egli dichiarato di ritirare la sua domanda di ridotto dei crediti, per non offrire al Governo l'occasione di un facile trionfo.

De Koerber difende la Corona contro i socialisti

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 20,30:

Oggi alla Camera dei deputati in principio di seduta il vice-presidente Kaiser ed il presidente del Consiglio De Koerber esprimono il loro profondo ramarico e la più viva indignazione non soltanto della Camera, ma d'intera popolazione pel linguaggio irrisico ed inqualificabile tenuto ieri dal socialista Pernerstorfer contro la Corona e la Dinastia. De Koerber disse: «La splendore della Dinastia degli Asburgo non può essere oscurato. La persona del Sovrano è venerata in tutto il mondo civile e non può essere colpita. Ma io mi faccio interprete della voce del popolo, deplorando tale attentato contro i suoi più sacri sentimenti.»

I discorsi di Kaiser e di De Koerber furono interrotti spesso, ma vennero salutati in fine da calvo di applausi. Si ripreso poscia la discussione sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Tambini dichiarò che il solo mezzo per ristabilire la pace nel Tirolo è di dare al Trentino una più larga autonomia. Se i tedeschi insistessero affinchè la Facoltà italiana sia tolta da Innsbruck, gli italiani domanderanno che lo stesso tedesche siano tolte da Trento.

La seduta è tolta.

Un grave incidente a Lione provocato da ufficiali delatori.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22,35:

E' accaduto a Lione un grave incidente relativo agli affari di delazione nell'esercito.

Alcuni giorni or sono il Comando del Corpo d'armata era stato chiamato ad occuparsi di un grave fatto accaduto ad un colonnello di un reggimento di prussiani a Lione.

In seguito ad una rapida inchiesta, si ottenne la confessione di un tenente, il quale riconobbe di avere, per domanda avutane di un capitano, raccolti ragguagli su parecchi suoi commilitoni, e compilati documenti sopra ufficiali estranei al reggimento.

La nota inviata dal tenente furono coordinate dal capitano e spedite a Parigi, evidentemente al Grand'Oriente.

Il colonnello, dopo aver inflitto ai delatori 15 giorni di arresti di rigore, sottopose il caso al generale Camps, il quale, dopo aver avviato il generale De Lacroix, governatore di Lione, reclamò una punizione e la riunione di un Consiglio d'inchiesta incaricato di giudicare i due colpevoli.

Il generale De Lacroix ha diretto gli incartamenti di questa faccenda al Ministero della guerra, appoggiando le conclusioni del generale Camps.

Il varo della *Deutschland*.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 20,5:

Alle ore 14 a Kiel è stato varato un corazzato a cui l'Imperatore dette il nome di *Deutschland*. Bülow pronunciò un discorso d'occasione. La nave fu costruita nei cantieri della Germania.

Altri torbidi a Rio Janeiro.

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 19, ore 16:

Mantano da Bahia che ieri un battaglione, comandato da un sottotenente, si è ribellato.

Il comandante, avendo voluto arringare i soldati, fu ucciso con una pistoletta.

Le altre truppe, chiamate, hanno caricato e poterono reprimere la sollevazione. Il sottotenente ribellatosi fu gravemente ferito, ed è morto in seguito. La calma fu completamente ristabilita.

Una coltellata mortale.

Ci scrivono da Alessandria, 18:

Tal Rovelo Giovanni ieri incontrava il cugino suo Barberis Giuseppe, macchinista ferroviario, e gli infliggeva nella pubblica via una tremenda coltellata. Il Barberis venne trasportato moribondo all'ospedale.

Pare che questione di donne abbiano dato causa allo sregolato del triste caso.

SPORT

Dieci anni di turismo.

Il decennio del T. C. I. — I benemeriti dell'Associazione — 42,000 soci — Le pubblicazioni — La medaglia commemorativa.

Lo sport ha, come qualunque altra manifestazione della vita, le sue date memorande, i suoi momenti di trionfo. Oggi è il turismo che solennizza un anniversario, conta i 42,000 soci del Touring Club che festeggiano il primo decennio della grande Associazione nazionale che ricordiamo i costruttori del Sodalizio, coi dedicarono e dedicano lavoro, energia, sacrificio, ed i quali uomini, questi pionieri del turismo italiano ci sono rappresentati da Federico Johnson, Venino, Cerruti, Minoldi, Riva, Beccarelli, Guasti, Vigliardi-Paravia, Zaffaroni, Venegoni, Barotto, Garavani, Gorla, Diambri, Magnasco, Segrè, Forlanini, Favari, Lunatto, Caviggia, Fiorini, Tarra, Bertolini, Provasoli, Moro, Vanucci, S Eredi, Turrini, Morelli, Parmiani, Garbari, Dell'Oro, Albertini-Recordi, Bezzi, Olivieri, Agrati, Binda, Fumagalli.

Sono questi gli uomini che formano lo stato maggiore del grande esercito turistico italiano, di cui il generalissimo è il conte Federico Johnson; è a loro che oggi, giorno di festa, 42,000 italiani tributano applausi, lodi e riconoscenza per il [illegible] disinteressato, scrupoloso compimento a questa grande Associazione che si chiama Touring Club Italiano.

Un decennio è trascorso dalla sua fondazione. Quale progresso!

La massima potenza del Touring consiste nelle sue pubblicazioni, alle cui compilazione presiede il cavaliere L. Bertarelli.

Le Guide regionali sino ad ora pubblicate sono quelle della Lombardia, Lazio, Veneto, Piemonte, Umbria, Emilia, Toscana, Marche e Campania. Quest'anno si aggiungerà la Guida dell'Abruzzo e Molise, e l'anno prossimo quella delle Puglie; alle Guide tengono dietro le monografie, i profili e le carte.

Il Touring si è proposto di illustrare turisticamente 300 linee mediante 300 brevissime monografie. Se ne sono finora pubblicate 78 e ne sono in preparazione otto. Fra queste, quattro riguardano la regione piemontese, e cioè la linea Torino-Susa-Moncenisio-Maurienne, Torino-Pinerolo-Colle Sestriere-Cesana, Susa-Cesana-Briançon, Oulx-Bardonnecchia. Vi sono anche i profili che danno la mirabile altimetrica delle principali strade montane, e già se ne pubblicarono 37. Si pubblicheranno presto quelli di due altri passi importantissimi: lo Stelvio ed il Moncenisio. Compilano la serie delle pubblicazioni le carte. Quelle finora pubblicate sono le seguenti: Veneto, Lombardia, Piemonte e Liguria, Italia Centrale, Italia Meridionale, Calabria e Sicilia, Sardegna e Corsica ed inoltre i confini d'Italia con la Svizzera, Trieste, Istria e Dalmazia.

Il Touring ha una sezione legale importa tissima. Gl'arro ati del Touring sono al presente oltre 300, e tutti prestano gratuitamente l'opera propria, difendendo le ragioni dei turisti, vincendo la ritrosia della burocrazia, abbattendo i pregiudizi, tenendo fronte al misoneismo dei funzionari.

La Croce Rossa del Touring è formata da 600 aviatori. Notevoli sono le facilitazioni doganali: solo nel 1904 le esenzioni di depositi doganali accordate ai soci del Touring-Club Italiano ammontarono a tre centomila. Il Touring, creando la nuova sezione automobilistica ha facilitato il turismo automobilistico in Italia, e già trecento sono i rivenditori di benzina o lubrificanti alligiati.

Queste cifre, che rilevansi dal numero speciale della Rivista di novembre, ci dicono tutto, ci spiegano la floridezza del Sodalizio, dovuta all'intelligente ed assidua operosità del Corpo consolare.

Come i lettori sanno, la Direzione Generale del Touring aveva permesso di festeggiare la bella ricorrenza inaugurando la nuova sede centrale ed organizzando per oggi, 20 novembre, un convegno-congresso, che venne rimandato alla prossima primavera, causa le elezioni politiche generali.

In ogni modo il direttore generale del Touring, comm. Jonhson, ha voluto che tutti i soci avessero un ricordo di questa ricorrenza, ed ha perciò offerto al Consiglio 50,000 medaglie commemorative, che saranno distribuite a tutti gli attuali 42,000 soci del Touring ed ai prossimi 8000. La Direzione Generale

L. 10 — Carolina, Pinuto e Carluccio, L. 10 — Rosa Agostti ved. Boris, L. 10 — Inneggiando alla vittoria costituzionale del IV Collegio di Torino, L. 10 — Dieci volontari di un anno della Brigata Ferrovieri, classe 1883, riuniti a fraterno banchetto, inviano alla *Carità del Sabato* L. 10 — Fides invia ai poveri della *Carità del Sabato*, affinchè nelle strettezze e nei momenti di sconforto di questa vita preghino la Santissima Concetta per me e mia famiglia, L. 10 — F. B. (di Milano) invia a favore dei ricoverandi 5111, 5112, 5113, pregandoli di una prece pei defunti dimenticati, L. 10 — Emilietto, in suffragio dell'anima del suo caro papà, L. 10 — E. N. P., per promessa fatta e favore dei poveri, L. 5 — R. D. R., pel N. 6112, affinchè preghi pei miei cari defunti, L. 5 — M. L., a favore della persona più bisognosa, L. 5 — N. N., L. 5 — T. G. (da Firenze), lieto per la caduta di Penotti, e sperando non trovi altro Collegio, offre per la *Carità del Sabato* L. 5 — A., secondo promessa fatta per tre settimane a favore dei poveri della *Carità del Sabato*, affinchè preghino per la guarigione della mia cara moglie, L. 5 — Per la *Carità del Sabato*, L. 5 — M. G., L. 4 — N. N. (da Civenasco), L. 3 — D. R., L. 3 — P. C., L. 2 — F. F., nel secondo anniversario (15 novembre) della morte di mia madre, invio per la *Carità del Sabato*, L. 2 — B. M. V., per grazia ottenuta, offre a favore del N. 5115, L. 1 — C. D. M. (da Porto Maurizio), pel Pane di Sant'Antonio, con voto e speranza, L. 1 — N. N. (da Roma), a favore di una povera vecchia onde prenda la 53. Consolata pel buon esito dell'anno scolastico di mio figlio, L. 1 — N. N. (da Roma), a favore di un povero bimbo, in cambio di una preghiera alla Santissima Consolata, affinchè ci custodisca e conforti, L. 1 — M. (da Cuorgnè), a favore dei poveri, onde preghino Sant'Antonino, Isidio e la 53. Consolata, affinchè mi accordino aiuto e la grazia desiderata, L. 1 — Maria, per la *Carità del Sabato*, L. 0 50. — Totale L. 205 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 161 soccorso per L. 665, di cui uno da L. 20, uno da L. 10, uno da L. 8, sei da L. 5, cinquedue da L. 3, quarantuno da L. 2, nove da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 119 a famiglie con bambini ed infermi, 24 a vecchi o vecchie od invalidi, 17 a donne sole, 2 a signore decadute.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5116. — Una madre con sei bambini, il minore dei quali di pochi giorni appena, arretratele d'affitto.

5117. — Altra madre con cinque bambini; i pochi guadagni del marito insufficienti per provvedersi il necessario sostentamento.

5118. — Coniugi settantenni, inabili al lavoro, nella più squallida miseria.

5119. — Una madre con tre bambini, il minore dei quali di pochi mesi il marito ricoverato per demenza, domanda soccorso per la sua piccola creatura.

5120. — Ancora altra madre con bambini, nell'imminente stato di nuovo parossismo, si raccomanda alla carità.

Il presidente del Consiglio municipale di Parigi al nostro sindaco.

Il nostro sindaco, senatore Frola, invitato pure dal Comitato repubblicano dell'industria e del commercio francesi alle feste di Parigi in onore dei membri della Camere di commercio italiane, non avendo potuto tener l'invito a causa del lavoro delle imminenti sedute del Consiglio comunale, si faceva rappresentare dall'onorevole deputato Teofilo Rossi, consigliere comunale, presidente della Camera di commercio, e spediva al presidente del Consiglio municipale di Parigi, nel giorno in cui aveva luogo un banchetto da esso offerto, il seguente telegramma:

« *Président du Conseil municipal — Paris.*

« La Ville de Turin où les visites des membres du Conseil municipal de Paris et des représentants du commerce français, ont laissé un bon souvenir, envoie un ce jour qui voit réunis à l'Hôtel de Ville les membres des Chambres de commerce italiennes, ses salutations fraternelles, et ses sentiments de profonde sympathie aux hôtes aimables, au glorieux pays dont le nom est gravé dans le cœur de tous les italiens.

« Syndic: *Sénateur Frola.* »

Il presidente del Consiglio municipale telegrafava questa risposta:

« *Sénateur Frola — Turin.*

« Très touché des sentiments fraternels et de profonde sympathie qui lui sont parvenus en pleine fête le Conseil municipal de Paris envoie à la Ville de Turin ses salut affectueux de Paris.

« *Deuplos, président* »

Il compleanno di S. M. la Regina madre.

S. M. la regina Margherita, nata il 20 novembre 1851, compie oggi il 53° anno di vita.

Dal Monte dei Cappuccini remarono sparato stamane le consuete salve; agli edifici pubblici sventola la bandiera nazionale.

Nel mattino si sono recati al castello di Stupinigi, a porgere i loro personali auguri all'augusta Sovrana, la Duchessa di Genova madre, i duchi Tommaso e Isabella coi figli.

Nel pomeriggio vi si recheranno i Duchi di Aosta, i componenti le Corti Ducali e le Autorità cittadine.

Alla Sovrana gentile esprimiamo per noi devoti auguri, certi di interpretare il pensiero di questo nostro Piemonte, sempre devoto alla sua antica fede.

I medici e la Camera del lavoro.

Per oggi è convocata un'assemblea generale straordinaria dell'Ordine dei medici per discutere e votare sopra un ordine del giorno proposto dal dottor Bossi. Si tratta di una questione della più grande importanza per l'avvenire degli Ordini medici, dovendosi ripetutamente decidere sulla loro iscrizione alle Camere del lavoro.

Beneficenza all'Ospedale Regina Margherita.

L'ing. comm. Adolfo Pellegrini, defunto il 20 ottobre u. s., con pietoso pensiero destinava all'Ospedale Infantile Regina Margherita, di cui fu socio fondatore ed amministratore, la cospicua somma di L. 1000, e l'avv. cav. Cavaglià trasmetteva pure allo stesso Istituto la generosa oblazione di L. 500, che un benemerito benefattore, il quale vuole serbato l'incognito, si compiaceva di inviare al lungamente Ospedale in occasione di tramutare di suo nome.

Arrivo.

E' arrivato da Roma S. E. Facta, sottosegretario di grazia e giustizia.

Onorificenza festeggiata.

Oltre sessanta commensali convennero ieri sera nel *Ristorante Cambiano* per festeggiare la recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia del geometra Ernesto Peyrotti. Fra i commensali notavamo il commendatore Montaldo, consigliere provinciale, il cav. Panissera, consigliere provinciale, il conte Cigala, il cav. Mazzonis il cav. Rastaich, l'avv. Garrone, il capitano Operti e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Al termine del banchetto parecchi commensali dissero del significato affettuoso della festa.

A tutti rispose il festeggiato con frase commossa, ringraziando gli amici per l'affettuosa dimostrazione, e brindando al Re, che lo aveva voluto degno d'una onorificenza.

La caduta di quattro vôlte. Due muratori feriti.

Ieri, poco prima di mezzogiorno, nella costruenda casa in via Vagnone all'angolo di via Ottolenghi, improvvisamente, e senza che finora se ne siano potute accertare le cause, cadeva quattro vôlte dall'edificio. Nella ruina venivano travolti due muratori, certi Francesco Maurizio e Cagliasco Carlo, i quali furono tosto ricoverati al San Giovanni.

Colà i feriti vennero medicati e giudicati uno guari, il che il primo se la caverà con una decina di giorni di cure, il secondo in dieci.

I ladri.

La negoziante in commestibili signora Gallino Maria, abitante sulla strada di Stupinigi, N. 3, denunziò che ieri, verso le ore 15, durante una sua momentanea assenza, ignoti ladri entrarono nel suo negozio e vi rubarono L. 105 che si trovavano nel cassetto del banco.

— Il muratore Margheria Francesco, abitante in via Ormea-Valdocco, N. 429, venne derubato dell'orologio.

Varie di cronaca.

Ieri, alle ore 15.15, all'angolo di via Alfieri e piazza San Carlo avvenne un urto fra una vettura di tonte Oreiana-Magneri, condotta dal cocchiere Caravaggi Luigi, ed un carro del signor Bagnella Giovanni, da Nichelino. Nell'urto il cavallo di quest'ultimo riportò lievi escoriazioni al petto, ed i veicoli rimasero ambedue alquanto avariati.

— Verso le ore 2.30 della scorsa notte dal medico di guardia al Municipio venne medicata e giudicata guaribile in giorni dodici certa Chaler Filomena, di anni 31, abitante in via Stampatori, N. 16, la quale era stata poco prima ferita al capo da uno sconosciuto.

— Verso le ore 14 venne ricoverato all'Ospedale Umberto I lo studente Rabbia Giuliato, d'anni 16, il quale, cadendo da cavallo in un prato presso la villa Reposto, alla Crocetta, si era fratturato il malleolo esterno. Guarirà in un mese!

Stato Civile di Torino

29 novembre 1904.

NASCITE: 17, fra maschi e femmine 8.

MATRIMONI: Atlela Giuseppe con Richetti Rosa — Bertan Carlo con Savino Orsola — Bianda avvocato Vittorio con Bossi Luigia — Rosato Giovanni con Scoppa Angela — Garella Vittorio con Ostorno Maria — Garetti Carlo con Maccario Col Maria — Guglielmetti Pietro con Pennarrio Teresa — Marietta Giacomo con Giraud Giuseppina — Pellegrino Alessandro con Leone Giuseppina vedova Ajassa — Robba Luigi con Benedetto Elisabetta — Ruggia Scultore con Rosa Maddalena — Villanova Claudio con Gemba Candida — Zanola Edoardo con Marinoni Domenica.

MORTI: Bellini Anna (ved.) nata Parodi, d'anni 84, di Torino, agiata, via Porta Palatina, 3.

Amoni Ter., id. 71, di Torino, agiata, via Bonelli, 13.

Terraza Ernesta, id. 44, di Buttigliera d'Asti, ufficiale telegrafico, via Principe Tommaso, 33.

Bigotti Carlo, id. 53, di Casale Monferrato, via Madama Cristina, 23.

Bianchero Caterina n. Italia, id. 80, di Racconigi.

Bertolotti Costantina n. Pianalunga, id. 44, di Novara.

Bergero Giovanni, id. 65, di Grugliasco, contadino.

Giacosa Marie, id. 13, di Roma, agiata.

Mochino Anna (v.) n. Lozano, id. 75, di Torino, agiata.

Ferreri Caterina (v.) n. Viana, id. 77, di Torino, cust.

Camagno Maria Maddalena, id. 68, di Pinerolo, stata.

Bellino Camillo, id. 80, di Tavagnasco, minatore.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale compresovvi 18, di cui 4 domiciliati 2, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO

(fatte all'Ufficio municipale dal 18 al 24 novembre)

Vaisania M., sdd. Soc. gas con Franchino Giuseppa.
Cellerino M., esercente » Scaglia Pasqualina.
Vogna A., musicante » Michelazzi E., sarta.
Tesio G., regio impiegato » Canavesa Maria.
Capella G., impiegato » Merli Rosa.
Blanc A., panattiere » Bottero V., ricamatr.
Giusto M., geometra » Collino Giuseppina.
Philippone P., esercente » Blais C. ved. Regis.
Merea Mattia, calderaio » Demelas P., operaia.
Portana P., smaltatore » Demichelis M., sarta.
Bruna A., imballatore » Ponte Rosa, cuitrice.
Legiardi-Laura dottor C. » Corte Gemma.
Vietta G., prof. musica » Coria M., ricamatrice.
Valentino D., contabile » Demonapri Emilia.
Ferrero E., industriale » Detto Maria.

Arti e Scienze

La *Bohème* al Vittorio

aveva adunato una bella massa popolare, che dall'imponenza della seconda galleria, dalla platea e dalla stessa corona di sedie ben guarnito sembrava allietarsi nella constatazione di un successo. E successo ebbe la ripresa dello spartito puccinisco, malgrado alcuni mormorii provocati dal tenore nell'atto primo e parziali ritili ad altri punti dell'azione: tantochè chi voglia numerare le chiamate può contare tutto dell'atto, rimanto in due comparso degli artisti al proscenio dopo l'atto primo, due al finale del terzo, *bissato*, oltre ad applausi sparsi nelle scene capitali. E' vero che per tenere esatta la cronaca, bisognerebbe ricordare frequenti ribellioni individuali, in specie nel pubblico delle sedie, contro queste acclamazioni. Così pure, durante lo scambio di epiteti fra *Marcello* e *Musetta* sulla chiusa dell'atto terzo, qualche burlone in vena di protestare non mancava dalla platea di proporre aggiunte, che non volevano certo elogiare l'arte dei cantori. Ma tuttociò nell'applauso sparisce: e se ne dà cenno, lo faccio unicamente per constatare che la scarsa soddisfazione non è poi tutto e sola malattia dell'scrittore.

Questi sinora ha creduto che una prima rappresentazione non sia da confondere con una prova generale. Alla prova le incertezze sono ammesse, perchè è ancora possibile il rimedio: ma quando tali incertezze dominano tutta una prima rappresentazione, allora egli crede lo scopo sia fallito. Quindi, a suo avviso, la bella voce e simpatica del tenore Ermanno Pezzuti è completamente sciupata in questa *Bohème*, per il continuo allungare dei tempi che obbliga il maestro Serafin a sforzi titanici, senza speranza di riuscita: quindi ancora la vocina aggraziata di Anita Germignani male può apparire, per la lotta cui si trova esposta. E quand'anche il Billi e il Venturini riescano discreti, non valgono certo essi a sostenere uno spettacolo, essenzialmente basato su *Rodolfo* e *Mimì*.

L'osservazione sembrerà severa, trattandosi di giovani alle prime battaglie della scena: ma la verità, per quanto dolorosa, è per sempre una sola. Chi possiede doti naturali, eccellenti, come il Pezzuti, non si presenta nella incertezza del dilettante: che se l'inesperienza lo inganna, tocca allora ai altri ammaestrarlo, cristianegli un esordio infelice. Ieri sera il pubblico, misericordioso come un Iddio, volle incoraggiarle: egli ne ricordi la larghezza, e studi, certo di ne avvenire che, con cure assidue, gli si può aprire luminoso.

l. s. v.

Il *Rigoletto* al Carignano.

Poichè gli artisti, cui la spartito verdiano era affidato, sono già noti al pubblico, constatiamo senz'altro il successo materiale e artistico di ieri sera; reso più sincero dal signorile riserbo che, sulle prime, il pubblico dimostrava. Esso non era eccessivo troppo presto: e, applaudito il tenore Pintucci alla sua prima entrata, già sembrava chiudersi in fredda calma compassata. L'atto secondo, però, strappava applausi al monologo di *Rigoletto*, al duetto successivo fra soprano e tenore, alla chiusa: e nel terzo il successo si confermava col *bis* del « Si, vendetta », elevandosi nel quartetto finale a vero valore di artistica interpretazione.

L'Ardito, sebbene stanco, fu tuttavia un protagonista accurato ed efficace, come efficace risultò il Pintucci, i cui mezzi vocali meglio appariscono in questo spartito che non nei *Racconti di Hoffmann*. Fine sempre ed artisticamente accurata la Tinroth, buona l'Amidei: e il complesso, abbastanza soddisfacente, sembra promettere a questa edizione di *Rigoletto* altre riprese vitali.

La prima rappresentazione di " Il più forte ,,

al nostro teatro Alfieri, che era stata fissata dapprima per mercoledì, 23, subirà il ritardo invece di qualche sera. Pare che molto probabilmente la prima recita avverrà venerdì sera, 25. Per quanto siano già numerosissime le richieste dei posti, non ne fu ancora aperta la vendita.

Madama Butterfly a Genova.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 24:

Questa sera al Politeama genovese, affollatissimo, ebbe luogo la prima rappresentazione di *Madama Butterfly*.

L'opera ebbe completo successo. Il maestro Puccini, che assisteva alla rappresentazione, fu chiamato sei volte al primo atto, otto al secondo e sette al terzo.

Si ebbero sei bis al primo atto e due al secondo.

L'Amico di Masagni è finita.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,10:

Il *Giornale d'Italia* pubblica che il maestro Mascagni ha finita la sua opera *L'Amico*, e che a giorni sarà a Roma per la lettura all'editore ed a Gaudburg del teatro di Montecarlo, dove per la prima volta sarà eseguita.

Sarà quindi rappresentata a Roma al Costanzi per la grande stagione mascagniana.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 novembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 744,8; ore 15: 743,8; ore 21: 744,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema e media in gradi centesimali:

Minima + 1,2 Massima + 8,2

(Piazza Castello — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19: + 8,4
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 0,5
21 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 57, tramonta alle ore 16, minuti 58.

Stazione Termometrica Burdelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19: — 7,0
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 3,0

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 100
CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 90.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Perchè il comandante Pelen fece saltare il *Ratzoropmy*.

Parigi, 20, ore 9,50.

Il corrispondente da Pietroburgo telegrafa all'*Echo de Paris*:

« Si è qui sorpresi della fretta che il comandante del *Ratzoropmy* ha avuto di far saltare la sua controtorpediniera.

« Il rapporto del console di Ce-fu, ricevuto al Ministero degli esteri, spiega le ragioni che hanno fatto agire il comandante Pelen.

« Subito dopo l'arrivo della controtorpediniera russa nel porto di Ce-fu, il comandante portò i sacchi di telegrammi al console, poi ridiscese senza il porto con lui.

« Vide allora all'ingresso del porto una torpediniera e due controtorpediniere giapponesi, le quali si preparavano evidentemente a rinnovare l'aggressione fatta già contro il *Retchitelny*. A distanza erano visibili due piccoli incrociatori giapponesi.

« Il comandante Pelen prese allora conoscenza degli ordini suggellati che gli erano stati rimessi al momento della partenza, e li consultò al console.

« Questi ordini dicevano che bisognava distruggere la nave piuttosto che lasciarla cadere fra le mani dei nemici. Le precauzioni necessarie furono prese, le navi neutre furono allontanate, e il fuoco fu posto alle polveri. Il *Ratzoropmy* esplose e affondò.

« Si narra che il comandante di un incrociatore americano abbia offerto al comandante del *Ratzoropmy* di mettersi a fianco della sua nave, in caso di un attacco per parte dei giapponesi, ma il comandante rispose: — Vi ringrazio, non ho bisogno di protezione; so proteggermi da me. »

I giapponesi respinti da Mukden!

Parigi, 20, ore 10.

Il *Petit Parisien* ha da Berlino che il *Berliner Tageblatt* riceve da Pietroburgo e pubblicherà oggi il telegramma seguente: « Ieri hanno avuto luogo presso Mukden violenti combattimenti di artiglieria. I giapponesi assalirono su diversi punti la fronte russa, ma furono respinti con grandi perdite. »

D'altra parte un telegramma ricevuto a Berlino dice che il colonnello Gaulke, corrispondente del *Berliner Tageblatt*, avendo acquistato la certezza, come lo diceva il suo ultimo telegramma, che lo scioglimento militare non potrà interrompere che in primavera, fa ritorno in Europa.

L'accordo anglo-russo per l'inchiesta sull'incidente di Hull.

La deposizioni dinanzi alla Commissione inglese.

Pietroburgo, 20, ore 9.

L'Inghilterra e la Russia si sono messe d'accordo sul testo della convenzione relativa alla Commissione internazionale d'inchiesta sull'incidente di Hull. La convenzione sarà firmata tra qualche giorno. Nei circoli bene informati si crede che i termini definitivi dell'accordo non differiscono sostanzialmente da quelli del progetto primitivo. La redazione ne è soltanto più chiara, onde eliminare ogni motivo di urtare la susceptibilità della Russia.

Londra, 20, ore 8.

La Commissione inglese d'inchiesta sull'incidente di Hull s'è ieri riunita novamente per udire le deposizioni giunte dei pescatori del Mare del Nord. L'avvocato rappresentante il governo inglese ha fatto l'esposizione delle varie testimonianze: una di queste si riferisce al cannoneggiamento proveniente dalle altre navi, esso che accadde verso le 7 del mattino del giorno seguente a quello in cui avvenne l'incidente. Il padrone della nave peschereccia *Majestic* dichiara che il bombardamento danneggiò il *Majestic*, che rimase esposto al fuoco dei russi per venti minuti. Il padrone dell'*Avon* depone d'aver veduto la sera del 21, alle 8,30, alcuni grandi vapori diretti verso sud-ovest. L'avvocato ha rilevato che questa è la sola testimonianza che accenni a vapori veduti la sera del 21. Il teste aggiunge che dopo giunsero altri grandi vapori, i quali si misero di proiettori che fecero fuoco per venti minuti danneggiando l'*Avon*. Il padrone dell'*Envet* dice che l'indomani dell'incidente, alle 7, vide alla distanza di circa 2 miglia navi a due alberi che erano tutte nere, salvo una eminiera tinta in chiaro. Una nave tirò un colpo sull'*Envet*. La Commissione d'inchiesta ha rinviato ad altra seduta la continuazione dei suoi lavori.

Il 53° genetliaco della Regina Margherita

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10,30:

Per la ricorrenza del 53° genetliaco della regina Margherita i pubblici uffici e molte case private sono imbandierati. Sono state fatte le consuete salve di cannone. Il Segretariato del Popolo ha fatto la distribuzione di pane ai poveri. Alla Scuola femminile si procederà all'estrazione delle doti a *Regina Margherita* ». Alla Scuola Pia Fusinato ha luogo la distribuzione dei premi alle alunne. La Fratellanza militare *l'Ombrita I* si riunisce a banchetto. Le vie saranno illuminate con girandole.

***

Ci telefonano da Genova, 20, ore 10:

Stamane, ricorrendo il genetliaco della Regina madre, gli edifici pubblici e molte case private sono imbandierati. La squadra italiana e la squadra degli Stati Uniti *Colombia*, ancorate nel porto, hanno alzato il pavese e fatto il tiro d'uso.

La successione del cardinale Mocenni.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10:

Il *Messaggero* dice che la sostanza di cui il cardinale Mocenni ha lasciato erede la *Propaganda Fide*, è di 300,000 lire in titoli di Rendita, oltre ad una raccolta di oggetti preziosi, fra cui un superbo cristallo di smeraldo in un blocco di quarzo, uno dei maggiori del mondo.

All'esecutore testamentario, Puccinelli, ha lasciato una scatola d'oro con brillanti, dono dell'Imperatore Guglielmo.

I mercati granarii.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10,30:

Nella seconda settimana i principali mercati di grano estero si mantennero sostenuti. I prezzi ebbero una maggiore consistenza nella offerta. Le quotazioni rimasero invariate, non offrendo che oscillazioni di valore e ribassi poco rilevanti. La quantità di frumenti, in mare con destinazione verso l'Europa ammontano a 18,155,000 ettolitri, di cui 8,224,000 diretti per l'Inghilterra e 4,903,000 diretti pel continente. In Italia la situazione dei mercati segni quasi l'andamento di quelli esteri. La offerta e le richieste si verificarono più o meno accentuate e i prezzi oscillarono fra 25.75 e 26.50 per quintale.

Un bellicoso discorso di Guglielmo II. La Germania si attende un attacco navale?

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 9,20:

L'*Echo de Paris* ha da Berlino: « Vi dicevo avant'ieri che l'Imperatore aveva avuto in questi giorni numerose conferenze coll'addetto militare russo Lamsdorff, ripartito di poi per Pietroburgo, ed aggiungevo, facendomi eco di ciò che si dice e ripete qui, che si credeva possibile che i giapponesi, quando fossero stremati di forze, cercassero un motivo di litigio colla Germania per costringere l'Inghilterra a soccorrerli. L'Imperatore prende le sue precauzioni pel caso che egli fosse costretto ad intervenire.

« Ieri, nell'allocuzione da lui rivolta alle reclute della marina, che prestavano giuramento, fece questa dichiarazione, che è la Germania attraverso un periodo pericoloso, e nessuno sa se la lotta tedesca non avrà a sostenere una guerra marittima. Gli è perciò che i marinai debbono tenersi pronti a combattere e morire per l'Imperatore e pel paese! »

« Questa parole significative confermano la voce di cui mi sono fatto eco. »

Le condizioni dell'isola di Martinica dopo il cataclisma.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9:

Il console britannico Mengher, dell'isola di Martinica, manda al *Foreign Office* il suo primo rapporto dopo la terribile eruzione vulcanica che devastò l'isola nel luglio 1902.

Il console nota che l'isola non si è ancora economicamente rimessa dai danni recati dal cataclisma ed il suo commercio che nel 1901 raggiungeva in complesso la somma di 2,100,000 lire sterline, è caduto nel 1902 a sterline 1,424,153, e nel 1903 a sterline 1,349,745. Questa diminuzione è da attribuirsi in gran parte alla minore produzione della canna da zucchero ed alla diminuita produzione del rhum. Grave decadenza mostra pure la coltura del cotone, per la quale i migliori terreni si trovano dalla parte nord dell'isola, e quindi soggetti alla devastazione del vulcano Pelée.

Una parte della popolazione fuggita dal centro e dal nord dell'isola durante l'eruzione si è definitivamente stabilita intorno a Forte-de France, ove sono abitazioni per oltre 8000 persone. Nel momento attuale la parte settentrionale dell'isola può dirsi quasi disabitata, ma il console crede che tale stato di cosa, se il vulcano si manterrà tranquillo qualche altro mese, non durerà a lungo. Anche il movimento della navigazione mercantile dopo il grande disastro del 1902 è diminuito. Unica innovazione è l'inizio di un servizio quindicinale della Navigazione Generale Italiana fra la Martinica e le altre isole delle Antille e New York. Questa linea raccoglie molte delle merci canadesi destinate alle Indie Occidentali.

Il discorso di congedo dell'ambasciatore Morra

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 9,30:

Nel banchetto di jersera, l'ambasciatore italiano pronunziò un discorso, raccomandando agli italiani, abitanti in Russia, di mantenere le più cordiali relazioni coi russi. Soggiunge che prima della sua partenza procurerà di stringere maggiormente i vincoli esistenti fra le due nazioni, mediante le pratiche tendenti all'aumentare le relazioni commerciali fra la Russia e l'Italia.

Un pranzo all'ambasciatore italiano a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 9,20:

La colonia italiana ha offerto jersera un banchetto di cinquanta coperti in onore dell'ambasciatore Morra di Lavriano, che partirà prossimamente per l'Italia. Vi assisteva anche tutto il personale dell'Ambasciata e il console italiano.

L'ambasciatore giapponese a Parigi va all'Aja.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10,10:

Il *Gaulois* segnala la voce che Motono, ambasciatore del Giappone a Parigi, si preparava a partire, ciò che ha provocato una certa emozione. Secondo informazioni assunte, Motono è partito ieri per l'Aja, ove va a rappresentare il suo paese nell'arbitrato esistente fra il Giappone, la Francia, l'Inghilterra e la Germania, relativamente agli immobili posseduti al Giappone da stranieri. L'arbitro del Governo francese è Luigi Renault.

Misteriosa morte tra le fiamme.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10:

Stanotte i vigili furono chiamati per un incendio sviluppatosi in via del Mattonato. Trovarono abbruciato un pagliericcio, ed in mezzo alla camera, giacente, il cadavere di una donna, certa Maria Cocciani, cinquantenne, già carbonizzata.

Il marito dice che era uscito in cerca del figlio, che tardava a rincasare, e che tornando trovò il letto in fiamme e la moglie morta. Crede che la moglie sia stata colta da un attacco epilettico, o che le sia caduta in lampada a petrolio di mano.

Tredici minatori uccisi in una esplosione.

Vittoria (Colombia Britannica), 19 (*Stefani*). — Tredici minatori sono stati uccisi in una esplosione avvenuta nelle miniere di Prownest-pas.

Il duello tra un ufficiale austriaco ed un giornalista francese.

Ci telegrafano da Tolone, 20, ore 10:

Sotto il forte del Capo Brun ebbe luogo un duello alla spada tra un ex-ufficiale austriaco Max Buchender, e Rerest, redattore-capo di un foglio tolonese. L'ex-ufficiale aveva provocato il giornalista al teatro durante la rappresentazione. L'ufficiale è rimasto ferito due volte.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 19 novembre 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 cont.	101 60	104 50	104 55	104 60
» » fine corr.	104 62 1/2	104 50	104 60	104 62 1/2
» 3 1/2 0/0 p.c.	102 87 1/2	—	—	102 50
» » fine corr.	102 87 1/2	102 25	102 25	102 37 1/2
An. Banco d'It.	1127 —	1131 50	1135 —	1130 —
» Banco Comm.	810 —	808 50	808 50	— —
» Credito Ital.	657 50	660 —	659 —	— —
» Meridionali	749 —	748 50	748 —	748 50
» Mediterranee	— —	468 50	468 —	469 50
» Sicule	— —	490 —	491 —	— —
» Veneti	— —	194 —	1913 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Sarde	— —	— —	— —	— —
» Meridi Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Bridisi	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 19 novembre

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	98 80
» » 3 0/0	96 60
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 55
Cambio su Londra a vista	25 14 6
Consolidati inglesi	88 1/4
Obbligazioni Lombarde	289 25
Cambio sull'Italia	—
Turco Nuovo unificato	99 15
Banca di Parigi	1240 —
Tunisine	377 50
Egiziane 4 0/0 rnd	107 —
Rendita Ungherese 4 0/0	102 10
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	89 60
Banca Ottomana	604 —
Argento fino	27 75
Credito Fondiario	734 —
Suez	4365 —
Lotti Turchi	129 25
Ferrovie Meridionali	749 —
Rendita Russa estera	76 40
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	64 75
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	38 60
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	70 75
Prestito russo 1904	— —
Tendenza ferma.	

Alba, 19 novembre. — Grano al quintale L. 23.31 — Meliga 16.67 — Segala 00.00 — Avena 00.00 — Legumi secchi 00.00 — Castagne fresche 11.00 — Pere 20.00 — Mele 18.00 — Patate 7.50 — Cipolle 18.00 — Fieno maggengo al mg. 6.00 — 2d ricotta 6.00 — 3d terzuolo 6.00 — Paglia 6.00 — Legna da ardere forte 0.00 — 2d. dolce 00 — Buoi 2.15 — Vitelli da macello 1.30 — Vitelli per allevamento 0.00 — Maiali 00.00 — Agnelli 00.00 — Polli alla coppia 2.00 — Galline 2.00 — Capponi 4.50 — Uova alla douzina 1.10 — Burro di 1ª chilogr. 1.60 — Robiola 0.00 — Carne macella gentili 0.00 — 2d. (2d. serviano) 0.75 — Pane: Grissini 0.18 — 1.a qualità 0.26 — 2.a qualità 0.24 — 3.a qualità 0.20 — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 30.00 — 2d. nuovo 00 — Barbera vecchia 25 — 2d. nuova 00 — Dolcetto vecchio 40 — 2d. nuovo 00.

Oleggio, 18 ottobre. — Buoi grassi 1° qualità al quintale L. 00 — Buoi grassi 2ª qualità 00 — Giuvenche e vacche grasse di 1ª qualità 00 — Giuvenche e vacche grasse di 2ª qualità da L. 00 — Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0.92 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0.85 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0.70 — Buoi da lavoro 00.

Polli nostrani per capo da 0.90 a 1.00 — Galline da 1.10 a 1.80 — Lepri da 3.00 a 3.50 — Piccioni da 0.60 a 0.65 — Conigli per capo da 0.00 a 0.00 — Anitre per capo da 1.80 a 2.00 — Tacchini da 3.00 a 3.25 — Oche da 2.00 a 4.00 — Quaglie da 0.00 a 0.00 — Pernici da 1.00 a 1.70 — Uova fresche alla dozz. da 1.20 a 0.00 — Salsa da tutto per capo da 00 a 00 — Id. mezzani da 00 a 00.

Frumento al quintale da 25.25 a 25.75 — Avena da 17.25 a 17.75 — Meliga al secco nevarese di liri 138 1/2 da 14.20 a 14.50 — Segala da 14.25 a 14.75 — Riso da 00.00 a 00.00.

Covellermaggiore, 19 novembre. — Frumento al quintale L. 23.27 — Segala 13.75 — Meliga 14.25 — Legna forte al mg. 6.00 — Id. dolce 0.15 — Fieno maggengo 0.75 — Id. ricotta 0.75 — Paglia 0.35 — Vitelli da latte 1ª qual. 0.25 — Id. 2ª 0.00 — Id. 3ª 0.00 — Buoi al mg. 0.00 — Vacche 0.00 — Maiali 0.00 — Uova alla douzina 1.15.

Una grande fabbrica di automobili a Torino.

Ieri si è firmata la costituzione d'una nuova Società industriale per la costruzione di automobili, con un capitale di un milione e mezzo, e che prenderà il nome di « Itala ».

La nuova Società assorbirà l'attuale Ditta Matteo Ceirano e C., e continuerà la costruzione dei noti tipi di vetture da quella Ditta fabbricati, nel nuovo stabilimento che è sorto da poco tempo in via Perrone.

Della nuova Società fanno parte, oltre i componenti la precedente Ditta, signori Matteo Ceirano, cavaliere Gregorio Lampugna, Bigio, Carena, parecchie personalità commerciali genovesi, fra cui il noto industriale comm. G. B. Figari.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 novembre 1904.

Torino	42	68	73	66	63
Bari	79	36	8	51	18
Firenze	11	49	22	35	10
Milano	72	19	6	43	62
Napoli	3	43	67	61	23
Palermo	68	11	10	13	17
Roma	75	11	10	49	80
Venezia	9	16	20	40	66

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 15,15: *Adriana Lecouvreur*. — Ore 20,30: *La Bohème*. — L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 15,15: *Lohengrin*. — Ore 20,30: *Rigoletto*. — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Comp. Granaiica), ore 15: *La Figlia di Iorio*. — Ore 20,30: *Suicidio*. — L. 0.70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Marasco), ore 15,30: *La Bella di New York*. — Ore 21: *I Settembrate*. — L. 0.80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Casiboti), ore 19,30: *Pan per focaccia; Marito e moglie grigia*. — Ore 20,30: *La Fin nella*. — L. 0.50.

TEATRO TORINESE, ore 15: *Free-

500 Cartoline Illustrate

L. 2,25

500 cartoline usa platino, bambini, gruppi, teste di donne, bagnanti L. 2,25.

500 pacco campione assortite 100 qualità diverse, 100 autocromie colorate, 800 fini assortiti colore naturale con ore di molto ricavo (indicare se desiderano anche immagini sacre) L. 3.90.

Aggiungere L. 0,60 per il trasporto di ogni 500 e L. 1,00 se per 1000. Catalogo *gratis* a richiesta. 16287 M

Dirigere le richieste col relativo importo alla PREMIATA PRIMA CASA DI LIQUIDAZIONE PERMANENTE

Michele de Clemente

Corso Magenta, 19
MILANO.

L. 17 50 — L. 19 75
con accessori

la Fabbricante e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
Per signorine L. 40 50 franco tutto a domicilio. Modello gratis. Prima di acquistare altrove richiedete *Catalogo illustr.* N. 15 alla rinomata Casa e Fabbrica
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7. Milano.

Liquidazione Grandiosa

100,000 RETINE a voli cent. 20
5000 Becchi completi a cent. 85
20,000 Tubi lana infrangibili cent. 25
5000 Cetre complete valore L. 10, L. 5,00
5000 Pelagere, valore L. 14, a L. 7,50
Lampadari, Bracci alla novità, sconto 25 0/0 garantito.

Articoli per regalo

Si fanno impianti per gas e luce elettrica a prezzi modicissimi. c16412
Chi vuole spendere bene il proprio danaro è avvisato.
CORRIDORI LUIGI
Via Pietro Micca, 15, Torino.

PER IMBOTTIGLIARE VINI
non vi è bottiglia più atta a conservarli di quella dell'Acqua Giaudia per il suo boccaglio strettissimo e facilmente otturabile senza otturatrice con un piccolo turacciolo conico. Richiederle in tutta Italia ai depositi di acque minerali. R 18471

ULTIMI GIORNI
Grande Liquidazione
per ritiro dal commercio dei
MOBILI
esistenti nei Grandi Magazzini della Ditta Grappolo, via dei Fiori, 32-34, Torino. c16706

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della
Fabbrica LUIGI GATTI
via Carlo Alberto, 33
TORINO c11782

100 Biglietti visita.
in *Litografia* L. 1,80
in *Tipografia* 0,90
L. Chevalley e C., via Po, 29, nella corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c16529

Europa. Inqualificabile tuo silenzio; scrissi *Stampa* giorno 9. Nessuna lettera dopo 13. Rispondimi. Mille b..... appassionatissimi. c16550

Fotografia
primaria, in posizione centrale, da rimettere per miglioramento di Società. — Rivolgersi ing. prof. FERRARI, via Corte d'Appello, 5, Torino. c16426
Jena. Il giorno prima di quello fissato. c16509

Piano Melodico
RACCA
lo buonissimo stato, con mille meteri circa di musica da vendere, col 50 0/0 di ribasso. — Scrivere Cometta 37, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16378

Scuola di Pianoforte
VIOLINO E CHITARRA
Via Bellezia, 7. c16397

Motocicletta F N 3 HP.
occasione, super ogni salita, prezzo ribassato. — Meccanico, via Berdo, 18. c16319

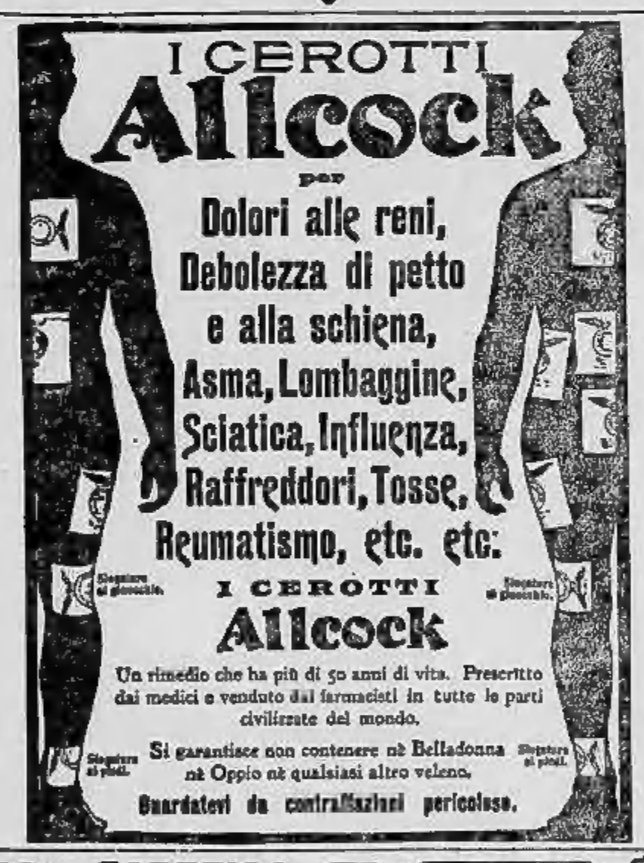
PITTICOR BERTELLI

purissimo OLIO DI FEGATO MERLUZZO con Catramina Bertelli al 5 %
contro ANEMIA SCROFOLA GRACILITÀ RACHITISMO
Il Pitticor Bertelli si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chim.-farmac. A. BERTELLI & C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi 26.

LIBERTY
LONDRA - PARIGI - MILANO
Filiale di TORINO, via Po, 2.

FONTE DI FORZA
per tutti coloro che si sentono fiacchi e malati, che sono nervosi o deboli di volontà, oppure a cui malattie esaurienti o emozioni violente fiaccarono l'energia, è il noto ricostituente
SANATOGEN
Esperimentato brillantemente da più di 2000 professori e medici. Ridona la gioventù, ricostituisce il sistema nervoso, rigenera l'intero organismo.
Opuscolo con spiegazioni dettagliate si invia gratis a chi ne fa richiesta al Cav. E. Piccardi, Roma, via del Quirinale, 26. Il Sanatogeno si vende in tutte le farmacie.

I CEROTTI Allcock
per
Dolori alle reni, Debolezza di petto e alla schiena, Asma, Lombaggine, Sciatica, Influenza, Raffreddori, Tosse, Reumatismo, etc. etc.



I CEROTTI Allcock
Un rimedio che ha più di 50 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo.
Si garantisce non contenere nè Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno.
Guardatevi da contraffazioni pericolose.

FABBRICA (Casa fondata nel 1842)
BILIARDI e PALLE D'AVORIO
***** L. DEAGOSTINI e Figli (Telefono 16-50)
Stecche e accessori - Riparazioni e rimodernazioni
Via Bellezia, 5 - TORINO - Stabilimento via Beaumont, 21
Tornitura palle di gran precisione - Si acquistano palle usate.

LODEN DAL BRUN - SCHIO
Confezioni per Uomini, Signore, Bambini, Collegi, Ufficiali, Uniformi, Vestiti completi, Ulsters, Paletots, Mantelline, Sellane, Maglie, Berretti, Cappelli, ecc. 13776 V
Lavorazione completa della lana greggia fino alle confezioni ultimate. — Campioni e Cataloghi gratis — Scrivere LODEN DAL BRUN - SCHIO.
Rappresentante - Depositario in Torino presso il signor ERCOLE CANDELLERO - Via Perrone, 16.

Da 25 a 180 lire
Ricco assortimento in *Paletots e Jaquettes* (ultimi modelli di Berlino) si *liquidano* a PREZZI DI FABBRICA volendo dedicarsi esclusivamente alla vendita delle *Specialità viennesi* in *Camiciolette, Jupons e Corsettini per Bambini*, alla 16867
Wiener Mode
VIA S. TERESA, 8 - TORINO

Società Anonima fra PANETTIERI e PASTICCIERI di CARPÈ
Capitale sociale lire 150,000 interamente versato
Torino, via Gaudenzio Ferrari, 3
Casa propria

Diploma d'onore - Esposizione Internaz. Gastronomica Torino 1902 - Massima onorificenza
PANETTONI "IDEAL" a L. 1.85 il Kg.
Garantiti al puro Burro naturale 16810
Servizio a domicilio - Pacchi postali e ferroviari - Condizioni speciali ai rivenditori.

Comune di Porte
L'affittamento di questo mulino per anni sei venne aggiudicato a L. 1150 annue; i fatali per l'aumento del vigesimo scadono alle ore 18 del 25 novembre; le offerte si ricevono in questo ufficio comunale. p5005

Farmacisti!
Vendonsi ed affittansi farmacie subborgo Torino, altre nei dintorni ed una nell'Astigiano, chiusa per morte proprietario, con sussidio L. 800 anticipate dal Comune. Diverse altre farmacie disponibili in Piemonte e Liguria. Personali provetti sempre disponibili. — Rivolgersi *Agenzia Chimica Farmaceutica*, Galleria Nazionale, Torino. c1852

Per le Feste
FATEVI I LIQUORI! Tutti possono fabbricarli, senza bisogno di apparecchi e nozioni tecniche.
Per L. 10.50 in Italia (Europa Fr. 12.60) si spedisce un pacco del valore di circa L. 240, per fare 30 bottiglie di Liquori, assortite al proprio gusto. Il pacco entro elegante Cassetta, contiene:
6 FLACONI Estratti per LIQUORI, DOSE 10 Litri
6 » » » » 6 »
24 Capsule, 24 Etichette, 10 Filtri - Manuale fabbricazione per tutti i liquori. Scegliere i Liquori preferiti. Chiedere Catalogo. Spedire vaglia al Prem. Laboratorio Chimico ORCSI, *12, Via Felice Casati, MILANO.*
Non confondere la nostra vecchia e premiata DITTA con sedicenti fabbricanti che sfruttano ad arte il nome del Prato (nostra marca di fabbrica).

CASCINE
Affittansi alla Torretta, fra Stupinigi e Vinovo. Rivolg. al giovedì e sabato, Gem. Silvia, via Quattro Marzo, 1, Torino. c16299

Camera e Salotto
vicino P. N.
stile Luigi XV, mobili a nuovo, disimpegnati, gas, p. 1°. Oddone, Corso Vittorio Eman., 45. c16491

Rimettesi
negozio in posizione centralissima, bene avviato, clientela scelta speciale per sarta-modista o biancheria per signora. Poco fitto e poco ribasso, merce di buona scelta. Adattatissimo per buona commessa o signora che desideri dedicarsi alla vendita essendo tutto previsto per la conferma. Si rimette anche senza merce. — Scrivere *Convenienza*, N. 2, fermo in posta, Torino. 16354

CERCASI
dal 1° gennaio alla fine di aprile alloggio mobiliato 5-6 camere. — Indirizzare offerta A. L. Brunasco. c16497

Rimettesi alloggio
di 7 membri, p. 2°, presso piazza Vittorio. L. 650 annue. — Scrivere Cometta 12, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16516

STRANIERO
cerca camera ammobiliata, riscaldamento centrale; indicare prezzo. — Laureni, posta, Torino. c16457

Gli Eredi
DI
Galliano Giovanni Battista
Negoziante a Busca
invitano coloro che hanno ragione di credito sulla successione sua, a presentargli a Busca, prima di domenica, 20, all'indirizzo dell'avv. RESPLENDINO CALLISTO. c16423

CARTOLINE
ultima novità. Prezzi modicissimi. Regalo a tutti i rivenditori, collezionisti, ecc., che domandano il ricco nostro catalogo, N. 105, che spediamo gratis dietro cartolina con risposta. — Ditta DEUTSCHE EFFINDUNGEN, Milano. — Cercasi rappresentanti ed inviati graduati. 15454 M

Bambino
possibilmente orfano, da uno a due anni, sano, brillantino, preferibilmente maschio, cercasi da coniugi agiati per *allevarlo ed adottarlo*. — Scrivere T. R. 46, fermo in posta, Torino. c16400

Ingegnere
dispone in capitale associerebbesi studio tecnico o rappresentanze, impresa od azienda industriale o commerciale. Esclusi anonimi. — Scrivere dettagliatamente offerta alla cassetta 29, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16414

Impiego
offresi a socio per sviluppo industria avviata. Si ammettono pure quote d'accomandita. — Scrivere cassetta 10, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16326

CASA TEDESCA
— di Colonia —
cerca giovane impiegato italiano con bella calligrafia e possibilmente già alquanto al corrente della lingua tedesca. Offerte con referenze al num. c 16355, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

A Signorina
che, discreta contabile, unisca le doti di ottima calligrafia, si offre sicuro impiego ben rimunerato. Scriv. cass. 6, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16393

Cameriera
anni 30-40 - buona referenze - capace lavori casa, scrivere - cercasi da signore sole. — Scrivere direttamente: Portonaio rio, Posta, **Pieroff.** c 16349

CAUZIONE Lire 250.000
dispone giovane e distinto laureato per impiego fisso, preferibilmente con pensione. - Scrivere, non anonimi, alla Cassetta 5, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16331

URGE
Vedovo con bambina, desidera persona di servizio 20-30 anni, bella presenza, capace disimpegnare tutte le faccende domestiche, cure amorevoli bimbe. Scrivere referenze e ultimi posti occupati, De La Roche, fermo posta, Piazza Statuto. c 16415

Cercasi urgentemente
RAGAZZA
dai 18 ai 25 anni, per sartoria da uomo, finita nel lavoro, specie confezione giacche. Richiedonsi referenze serie, viaggio pagato. Potrebbe godere vitto, alloggio, in famiglia. Stipendio a convenirsi dopo prova. — Offerte: *Sartoria Penna*, casa propria, Villa Margherita, a Lovera-Muralto (Svizzera). c16402

Cercasi
da conosciuta Ditta, banchiere o privato per sconto cambiali commerciali della Provincia. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere A. A., 400, fermo posta, Torino. 3066

GIOVANE
Disegnatore - meccanico
troverebbe subito occupazione presso Stabilimento in Torino. — Scrivere, con referenze, Cassetta N. 7, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16439

Urgono Signorine
abili coloritrici cartoline platino. — Presentarsi subito con campioni, via Juvara, 20, p. 4.o. c16420

Lingua inglese
Cerco lezioni. Condizioni particolareggiate. — Lamberlini, posta, Torino. 1649 I

SARTORIA
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Piazza Vittorio Emanuele)
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi, per completi e paletots inverno. Scelte stoffe per abiti da visita e società. Pellicole. Panni colorati per livree e generi speciali per brasches-sport. - Chiuso nei giorni festivi. 101

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Martedì, 29 novembre 1904, alle ore 14, si procederà all'incanto a partiti segreti, per l'impresa della mondatura, abruncamento e sbrancamento delle piante, alberi di allineamento o sieni nei siti pubblici municipali.

L'impresa sarà duraliva dal 1° gennaio 1905 al 31 dicembre 1909, ed il suo importo annuo è calcolato in L. 11,000.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di deliberamento scade alle ore 11 di giovedì, 15 dicembre 1904.

Le condizioni di appalto sono visibili presso il civico Servizio tecnico dei lavori pubblici. 16161

L'OPERA PIA BAROLO
(Torino, via Orfane, 7)
porrà in vendita in dicembre il **vino nuovo** da pasto al prezzo di L. 50 l'Ett. al'a cantina di Torino, L. 40 alle Agenzie, dato alla Stazione d'Alba.

Barolo per bottiglie annata 1900 L. 130 l'Ettolitro a Torino, L. 120 alle Agenzie, 1902, 1903 (escluso il 1901 perchè non riuscito di 1ª qualità L. 120 l'Ettolitro a Torino, L. 110 alle Agenzie; il 1904 non si porrà in vendita che al 1905.

Bottiglie 1897 L. 2,50; 1899 L. 2; stravecchi L. 5; sconti a convenirsi secondo la quantità delle ordinazioni.

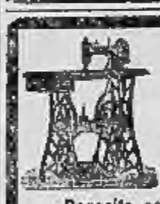
L'Opera per la reputazione antica, la sicurezza che poterono acquistare le pratiche colla lunga esperienza, sopratutto per l'indole sua, non può imitare la generalità dei produttori negli eleganti e dispendiosi reclami, nè nella concorrenza clamorosa, garantisce però, sotto l'egida dell'origine e del nome, le genuinità dei vini in vendita, senza fatturazioni o miracolo, esclusivo prodotto dei propri poderi nelle migliori regioni, paga di corrispondere degnamente alla fiducia dei suoi antichi clienti. 16360

Il Direttore incaricato: comm. E. Raggeri.

Gli Eredi
DI
Galliano Giovanni Battista
Negoziante a Busca
invitano coloro che hanno ragione di credito sulla successione sua, a presentargli a Busca, prima di domenica, 20, all'indirizzo dell'avv. RESPLENDINO CALLISTO. c16423

GRANDE DEPOSITO
GRAMMOFONI MONARCK
DISCHI sempre recentissimi — Saloni per le audizioni presso 16091
G. MOLA
(Unico Deposito in Torino, via Nizza, n. 82)
di Pianoforti, Armonium ed Organi da chiesa, di propria fabbricazione.
RIPARAZIONI di qualunque genere garantite.

GUERISON RADICALE DU **DIABÈTE** par la mixture antidiabétique du Ph. Martin, avec cette mixture le malade n'est soumis à aucun régime; il peut boire et manger ce qui lui plaît. Il lui suffit d'en prendre 2 cuill. à soupe matin et soir. — Dépôt général exclusif pour l'Italie: Pharmacie Giordano rue Rome, 17, Turin. Brochure gratis.



Macchine da cucire PFAFF
MARCA DI 1° ORDINE
per uso domestico ed industriale
Deposito esclusivo in TORINO presso:
GIUSTETTI e FAVA, Via S. Teresa, 12 (cortile)
LORENZO GAI, Via Garibaldi ang. via Stampatori

Il RIMEDIO più potente contro I CATARRI BRONCHIALI i RAFFREDDORI le TOSSI sono le **Pillole d'Eroina** Legge 1903
In scatola da L. 0,60 e 1,50
Per i bambini SCIROPPO D'EROINA COMPOSTO Bocceita L. 1,50
Torino - Farmacia Dr L. Scalcabrino corso Vittorio Em., 66.

La "Villa Cristina"
(TORINO-LUCENTO)
Casa di cura per malattie nervose e mentali
(Consustatrii anni d'Esercizio)
completamente arredata e moderna, soddisfa a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. — Tre classi di pensioni ord.
Medico Direttore: Dott. cav. uff. Ernesto Tosselli.
Medici assistenti: Dott. Antonio Dore - Dott. Gabriele Grosso.
Reparto ostetricatico - Oculistico.
Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, con Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 34. 1718

RICCONIGI Convitto Civico MORONE
speciale per Scuole Tecniche ed Elementari.
RETTE MITI - *Programmi a richiesta.* c10104

verticali ed a coda
FAMA MONDIALE
Chiappo Fe'ice - TORINO - 18, Piazza V. E. I.
UNICO RAPPRESENTANTE 18741E

L'uso di produzione — 14 Premi italiani ed esteri.
VENDITI a L. 5.00
Col Premiato FILTRO depuratore dell'aria FRATTINI applicato ai recipienti in via di spillatura si preverranno I FIORI E L'ACIDITA' DEL VINO
L'ultimo bicchiere di vino spillato anche dopo vari mesi, è uguale al primo. — Facilissima applicazione.
Tipo n. 0 per il migliore e bolli sino a 200 litri di capacità . . . L. 3.—
Tipo n. 1 per botti sino a 700 litri di capacità . . . . . L. 5.—
Tipo n. 2 per botti sino a 30 ettolitri di capacità . . . . . L. 12.—
Vasto assortimento Vaglia ai soli Fabbricanti
LAZZARO e MARCON - TREVISO
UN FILTRO PUO' SERVIRE MOLTI ANNI
Chiedere opuscolo illustrato gratis

ELETTRICITA
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano,
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 370

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (124)

Felicità perduta

ROMANZO
di GIORGIO MALDAGUE

Riccardo, alla sua finestra, appoggiato al davanzale, guardavasi montagne e abbassava gli occhi verso la bella valle, in mezzo alla quale serpeggiava il torrente dalle acque schiumanti e bianche come neve. Era là da circa un quarto d'ora quando Olga, avvolta in un accappatoio di flanella rosa, uscì dalla sua camera e venne chetamente a prender posto presso di lui. Egli trasalì di sorpresa, indietreggiò un poco e la contemplò sorridendo. Era veramente bella in quella vestaglia rosa, colle trine della sua lunga camicia da notte emergenti al collo e sul petto dalla stoffa della vestaglia indossata in fretta e legata lenta, alla cintola, col cordone di seta; i suoi capelli neri, morbidi e lunghi pendevano lungo la schiena in una grossa treccia ed i ricciolini dei davanti un po' scarmigliati le incorniciavano deliziosamente il viso. Riccardo la prese per la vita e la strinse contro di sè. Con languido movimento ella posò la bella testa sulla spalla del suo amante e levò sul suo grandi occhi sereni, profondi, brillanti, quel mattino, di una splendore che egli non aveva loro mai visto.

— Come sei bella e fresca! — le disse egli baciandole gli occhi. — Devi aver dormito almeno dodici ore.

— Almeno, — rispose ella, — poi ho fatto un sogno, che se fosse in realtà.....

— Qual sogno! — domandò Riccardo.

— Te lo dirò..... più tardi!

— Perchè non adesso?

— No..... più tardi.

Si scostò da lui e rientrò nella sua camera. Riccardo la seguì cogli occhi finchè ella ne ebbe oltrepassata la soglia..... Le sue ciglia s'erano lievemente aggrottate, il suo volto aveva preso un'aria d'inquietudine. Ma non fu che un baleno; s'appoggiò di bel nuovo alla finestra, colla fronte seria, ma calma. Per un altro quarto d'ora rimase assorto nella sua contemplazione; poi entrò nella camera di Olga.

— Se facessimo una escursione, oggi. — le disse; — la giornata promette di es ere superba; senza d'avviso di approfittarne.

— Anch'io, — disse ella; — dove potremmo andare?

— Ritorniamo al Circo di Gavarnie..... lo spettacolo ne vale la pena.....

— Sì..... ma la strada da fare da Gavarnie al Circo mi spaventa un poco.

— Come! Tu che cavalchi tanto velocemente!

— Alla nostra ultima escursione, non te lo dissi, ma mi sono sentita molto stanca.....

— Possibile! Non me ne sono accorto.

— E' così... Non ho voluto inquietarti... In carrozza dove vorrai... ma a piedi...

— Ebbene, andiamoci in carrozza..... non arriveremo sino al Circo..... Ho voglia di offrire un prezzo maggiore per quel superbo cane di montagna che abbiamo veduto l'altro giorno.

— Andiamo, — disse Olga, — la passeggiata è bellissima..... e se tu vorrai andare sino al Circo, io ti aspetterò a Gavarnie.

— No..... era per te..... io ho già veduto più volte tutto ciò..... Esco immediatamente per fermare una carrozza; con questo bel tempo saranno presto tutte prese.

Tre quarti d'ora dopo il signor Brottel ritornò; la carrozza doveva trovarsi alla porta della casetta alle dieci. Alle dieci precise i due amanti partirono, dicendo alla donna che li serviva che non ritornerebbero che per l'ora di pranzo..... La carrozza prese per la strada fiancheggiata da alti pioppi che conduce a Saint-Sauveur, traversò quel villaggio, una stazione termale situata in riva al Gave de Pau, e corse quindi fra due montagne. Il cielo era sempre più azzurro e l'aria fresca, satura di acri sentori.

Riccardo ed Olga rimanevano lunghi momenti senza parlare, lasciandosi cullare dal movimento della carrozza, godendo dello spettacolo magnifico che avevano davanti agli occhi. Ogni tanto una carrozza passava oltre la loro, quando non era la loro che passava oltre un'altra partita prima. Incontravano anche qualche cavaliere e dei montanari conducenti il loro somarello o il loro cavallo per la briglia per offrirli agli escursionisti avanti che arrivassero a Gavarnie, dove la concorrenza è accanita. La carrozza correva sempre; i cavalli erano robusti e il cocchiere li stimolava nei luoghi dove la salita lo permetteva, perchè i suoi forestieri non volevano far colazione troppo tardi.

Ben presto giunsero in vista della breve strada che corre lungo il sito chiamato il *Cnos*, un ammasso di rocce gettate là da qualche cataclisma, che si tengono, in maggior parte, le une sulle altre per un miracolo di equilibrio, offrendo bene l'immagine imponente e spaventevole dello sconvolgimento che ha sollevato, forse, una montagna intera.

Due persone a cavallo, un uomo ed una donna, preceduti da una guida a cavallo come loro, sbucarono dalla strada contornante le rocce, nel momento in cui la carrozza stava per arrivare. Il cocchiere fermò i suoi cavalli per lasciarli passare..... Il cavallo della guida aveva preso il piccolo trotto e gli altri due lo imitarono. Il cavaliere e l'amazzone, i due escursionisti occupanti la carrozza si guardarono mentre i cavalli passavano e la carrozza si rimetteva in cammino. Riccardo ed Olga soffocarono un'esclamazione; ma un grido acuto giunse ai loro orecchi. Ad un tempo, involontariamente, si voltarono: l'amazzone aveva arrestato il suo cavallo, e pareva barcollare sulla sua sella. Il suo compagno, che la precedeva di venti passi, ritornava verso di lei, mentre la guida faceva voltare il suo cavallo dalla loro parte.

— Andate! Andate! — disse Riccardo al suo cocchiere, che accennava a fermarsi.

La carrozza voltò dietro un masso di roccia..... i due amanti si guardarono; Olga era pallida e Riccardo pure.

— Il signore e la signora Staruval — mormorò Riccardo.

— Sì — disse Olga.

Nè l'uno nè l'altra profferì più parola sino a Gavarnie..... Soltanto là, avanti di scendere di carrozza davanti all'albergo dove contavano di far colazione, Riccardo mormorò:

— Quale incontro!

— Sì, — disse Olga sotto voce, — quale incontro!

E fu tutto. Il caso, di cui Brottel non temeva, gli aveva giocato il più cattivo tiro che potesse giocargli. In piena montagna, su una strada così poco frequentata, lo aveva messo in presenza di coloro cui avrebbe fatto di tutto per evitare, sopratutto nelle circostanze in cui si trovava, colla sua amante al fianco..... Riccardo sentiva, come lo sentiva Olga, che parlare di ciò era mettere fra loro un imbarazzo, una freddezza penosa.....

Non dovevano sapere che era accaduto, dietro di loro, sulla strada.....

Il signor Staruval era giunto in tempo per impedire a sua moglie di scivolare dalla sua sella. Mentre la guida, saltata a terra e legato il suo cavallo ad un albero, arrestava gli altri due cavalli afferrandone le redini, egli aiutava Enrichetta a scendere.

Sorreggendola, la trasse verso un ciglio muscoso, la fece sedere sull'erba e frugò egli stesso nella tasca di lei per trovarvi la boccettina di sali inglesi che alla vi aveva sempre. Enrichetta la respirò lungamente; le sue guance ripresero un po' di colore, ma ella tremava ancora; la commozione era stata forte, la scossa nervosa non doveva dileguare che lentamente. L'aria pura era, per fortuna, un ausiliario potente. Il signor Staruval costrinse sua moglie ad ingoiare qualche goccia di un cordiale di cui erano sempre provvisti nelle loro escursioni; ella si riebbe più presto di ciò che egli non avesse osato sperare.

Non potè pronunciare che queste parole, guardandolo con sguardo desolato:

— M'avevi detto che Amina era riconciliata con suo marito.

— La credevo — rispose egli. — Ma era..... senza dubbio, troppo tardi.

(Continua).

Supplemento della Stampa - Gazzetta Piemontese

(37)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia.

Ella parve ricadere nella sua stoltia e fu quasi in un sospiro che rispose:

— Lo supplico!..... Non mi domandi che le parole che potrò pronunciare!..... Ci tengo anch'io a provarle quanto opprezzi il suo carattere e le domanderò un gran servizio.

— Sono pronto a rendergliele, figliuola mia, se quella gioia è nel mio debole potere.

Clotilde si raccolgiere. Le sue tempia continuavano a battere con violenza, le sue palpebre agitavansi convulsivamente, le sue labbra tremolavano.

Si passò la mano sulla fronte e disse:

— Purchè possa raccogliere le mie idee!..... La mia testa se ne va.....

Egli replicò:

— Ha provato un gran dolore, non è vero?

— Sì, — mormorò ella.

E l'intonazione di quella sola parola era così dolorosa che quel vecchio, il quale, nella sua lunga carriera aveva creduto trovarsi di fronte a tutte le miserie umane, trasalì più profondamente davanti a quell'insondabile dolore morale, che non davanti ai poggiuoli flagelli che era stato chiamato a combattere.

Guardò quel volto emaciato, quegli occhi divorati da una irresistibile fiamma, quella bocca che si contraeva per non lasciar sfuggire ciò che poteva dire del segreto che opprimeva quel povero cuore.....

Clotilde riprese:

— Mi pare di perdere la ragione..... Ben presto, lo sento, il delirio mi prenderà..... forse, allora, mi lascierò sfuggire delle parole che non voglio pronunciare..... delle parole che potrebbero torturare il duca di Rouvray..... Non voglio!..... non voglio!.....

— Si calmi!..... la scongiuro!

Con esaltazione crescente, ella continuò a dire:

— Egli ne morrebbe dottore..... lo so..... me lo disse..... è ciò, vede, è ciò che bisogna, ad ogni costo, evitare.

— La supplico, duchessa, reagisca — implorò il dottore che si domandava se non era già il delirio che la faceva parlare.

Ella comprese lo sguardo desolato che egli le rivolgeva.

— Dottore, — balbettò, — leggo nel suo pensiero, nei suoi occhi..... Ella crede che io già deliri..... No! No! sono risoluta, sia qui, a dominare il male..... Ma, lo sento, ben presto esso sarà il più forte. Anch'ella lo sa, meglio di me, non è vero?

— Ebbene, — disse il signor Vallières con inquietudine, — parli, signora..... Ma che vorrà esigere da me?

— La domando, come una grazia suprema, di attribuire la mia malattia non a quella ragione morale, che colla sua penetrante esperienza ha indovinata, ma ad una causa ordinaria. Non lasci sospettare a mio marito che è il dolore che mi spezza; un incurabile dolore che m'annienta e mi conduce alla tomba! Faccia, come le dicevo, che egli creda all'incoerenza della febbre, ad qualche parola mi sfuggirà che egli non debba udire.

— Signora, — disse il medico, — ciò che ella mi domanda è impossibile.

— No! No! — esclamò ella, ardentemente. — Dica al duca di Rouvray che ho preso freddo uscendo dal teatro. Dia al mio male il nome che vorrà. Un medico non è mai imbarazzato in simile caso. E che mio marito non sospetti mai la verità.

— E' una menzogna, signora duchessa, che ella vuol impormi!

— Non porterà pregiudizio a nessuno; al contrario, ella salverà un giusto, un innocente. Ah! che io abbia almeno quella consolazione dipartendomi da questo mondo!

— Ma — riprese calorosamente il dottore — il suo stato non è disperato. Io la salverò!

Ella scrollò il capo.

— Non ci riuscirà! I miei minuti sono contati, signor Vallières. Mi prometta dunque, la scongiuro, di compiere ciò che ella deve considerare come la mia ultima volontà!

Una lotta violenta pareva combattersi nello spirito del medico.

— Signora, — disse egli, — non ho mai mancato al mio dovere. Non mi domandi di cominciare oggi.

— Il suo dovere — replicò ella con veemenza — è di non tradire il segreto professionale. Il medico è come il confessore. Io non domando da lei che una più menzogna, una menzogna che nulla le proibisce, e che salverà un santuomo, un uomo utile..... Non è per me che la implora, è per lui!..... Ella obbedirà al mio voto supremo!

— Le assicuro, signora, che non posso impegnarmi ad esaudirla.

Con voce straziante Clotilde esclamò:

— Ella ha una figlia, signor Vallières, una figlia che è ben presto in età di marito..... E' in suo nome, in nome della sua felicità, che la supplico di accordarmi ciò che le domando.

— Ah! signora, — rispose il vecchio, a sua volta, — abbia pietà di me!

— Non parlerà! — disse ella quasi con violenza. — Ho la sua parola!

Vinto, egli chinò il capo e non rispose.

Ma quello sforzo aveva sfinita la povera Clotilde; ella s'abbandonò sul guanciale gettando un grido di dolore.

Quando il duca la rivide, una cupa disperazione gli strinse il cuore.

Non aveva discusso le affermazioni del medico, il quale aveva concluso per una polmonite ed una serie di complicazioni assai pericolose. Decise tuttavia di chiamare a consulto altro celebrità. Il consulto ebbe luogo. L'infermo era troppo depresso, troppo indebolito perchè i medici chiamati potessero contraddire il loro collega; così se la cavarono con un bollettino vago, ambiguo, come è d'uso in simili casi.

Una settimana trascorse in mezzo a quelle terribili angoscie. D'ora in ora quel poco di forza che rimaneva ancora nell'infermo andava scemando; l'opera di morte proseguiva senza tregua, nè grazia.

Il duca di Rouvray, che avrebbe data la sua vita per salvare quella di sua moglie, era ridotto a singhiozzare al capezzale della morente, conscio della sua impotenza a scongiurare l'atroce scioglimento.

Il disgraziato soffriva anche lui un vero martirio. Come rimpiangeva che il genitale empirico a quale doveva la sua guarigione fosse riuscito a vincere l'implacabile male! Sarebbe morto, lui, lontano da Clotilde e non avrebbe avuto il dolore insopportabile di veder morire avanti di lui colei che egli avrebbe dovuto precedere di tanti anni nella tomba!..... Nella sua immensa disperazione, il dubbio di tutt invadeva la sua anima..... gli era impossibile pregare. La donna che egli adorava stava per morire..... nessun sacrificio poteva salvarla..... Ad ogni istante lo sventurato credeva di veder compiersi l'incrollabile sventura..... Egli passava le notti al capezzale della creatura adorata, spiando i suoi minimi gesti, il più lieve mormorio che sfuggiva dalle sue labbra esangui.

Un mattino, un po' avanti l'alba, vinto dalla stanchezza, egli s'era assopito qualche istante. Quando riaprì gli occhi, trasalì di sorpresa. Clotilde, così bianca, così diritta, lo contemplava..... Tutta la sua intelligenza pareva ritornata sui suoi tratti emaciati..... Il duca si sentì mancare il respiro..... Un miglioramento improvviso facevasi nello stato che tutti avevano dato per disperato?..... O era egli davanti al fenomeno terrificante che precede qualche volta l'agonia, e durante il quale l'essere che sta per morire, pare, per brevi momenti, trionfare del male? Pietro non osava fare un movimento.

— Amico mio, — disse Clotilde con voce distinta, — voglio parlarti.

— Parlarmi? — ripetè egli.

— Sì — riprese Clotilde. — Ascoltami..... Tu mi ami sempre, non è vero?

— Al punto — rispose egli soffocando un singhiozzo — di fare della tua vita la mia, di non sopravviverti se tu devi scomparire.

— Allora — riprese ella dolorosamente — ciò che sto per dirti ti strazierà il cuore..... eppure bisogna che io liberi la mia coscienza del peso che la opprime.....

— Come potrei soffrire di più di quel che soffro in questo momento, Clotilde? — rispose egli con profonda amarezza.

Ella lo guardò con uno sguardo di tenera riconoscenza e, con un sospiro:

— E' una confessione — disse — che debbo farti..... Avevo desiderato sopprimere che ad ogni costo la verità non ti fosse mai rivelata..... Volevo morire senza che la minima disillusione sfiorasse la tua anima, e pensavo che Dio acconsentisse ad accordarmi quel favore.....

— Dio! — ripetè tristemente il duca, il quale ogni giorno ora si domandava se doveva ancora credere a Dio.....

— Avevo ottenuto dal dottor Vallières che ti nascondesse la vera cagione della mia morte ed il segreto che mi uccide.....

— Il segreto? — ripetè il duca, atterrito.

(Continua).

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nella

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Sirolina — Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da **tosse** di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con **catarri bronchiali cronici** che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli **asmatici** che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. I **Bambini scrofolosi** con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale "Roche„ e domandare sempre Sirolina Roche.

F. Hoffmann - La Roche & Co. — Basilea (Svizzera)

Se le farmacie locali sono sprovviste del medicinale, rivolgersi al Deposito generale:

Augusto Steffen — *Milano, Via A. Saffi, 9.*

"Roche" — Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

Restringimenti uretrali Prostatiti Uretriti e catarri della Vescica

Si guariscono con i **Confetti Costanzi**, gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la frequenza di orinare. — Scat. L. 3,50.

Mali Venerei nell'uomo e nella donna si guariscono meravigliosamente in 8 o 10 giorni con i Confetti e **Iniezione Costanzi**. - Flac. L. 3.

Sifilide adeniti, ulceri delle ossa, impotenza, macchie, eruzioni della pelle, perdite seminali, ecc., si guariscono radicalmente con il **Rob Costanzi**. — Flac. L. 5.

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all'inventore o si avrà risposta gratis e con riserva. — I medicinali Costanzi si vendono in tutte le buone farmacie di **TORINO** come: **Frate**, via Po, 20 — **Turicco**, Piazza S. Carlo — **Schiapparelli**, Via Alfieri, 7 — **Borelli**, Via Ospedale, 18 — **Gandolfi**, Via Bogino, 15-bis ed altre.

A. Salvati Costanzi — Inventore dei rinomati medicinali **COSTANZI** — *Via Mergellina, N. 4* — **NAPOLI**

1646 N

ERNIE curate e guarite senza operazioni col **nuovo Cinto-elettro-galvanico sistema MAZERON**, con e senza molle, superiore a qualsiasi sistema. Si garantisce la contenzione perfetta e l'immediato sollievo. - Attestati di guarigione da distinti medici. — Cura per corrisp. — Visite tutti i giorni dalle 10 alle 4. J. MAZERON, specialista, via Po, 37, p. 1°, Torino. 19580

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche — CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 6. — **Prof. D.r R. BOTERO** Docente R. Università di Torino, Direttore Ambulatorio Policlinico — *Orario:* 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 110

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER (Tappeti dei Turisti) — **CALLI-INDURIMENTI** della pelle, delle piante dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Esigere la firma. — Trovasi in tutte le farmacie. 31157

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 14 — Roma via di Pietra, 91.

Impotenza e Sterilità curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 6 M

CELEBRI PROFESSORI DI MEDICINA raccomandano la **TINTURA STOMATICA (Purgativa)** del **Farmacista Piccoli in Lubiana (Austria)**

Dichiaro d'avere esperimentata su vari ammalati e su me stesso la **Tintura Stomatica** del Farmacista Piccoli in LUBIANA e di trovarla raccomandabile come tonica stomatica e purgativa.

Dott. Enzo Castelli, 9
Med. Prim. dell'Osped. Maggiore in Milano.

Rivendesi nelle Farmacie a 50 cent. la bocetta.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI & C.ie - BOLOGNA-VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 7687 V

VILLA DI SALUTE TIMPANELLO (20 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Pasquale Demattels, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Marliani. — Direttore amministrativo F. F. Cordero. Consulente onor. Dott. Prof. cav. G. Allevardi.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia **Appendino**, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Marliani, corso Re Umberto, 27, ogni giorno dalle ore 16 alle 17. Telefono, 27.

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI — CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE — Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-15 18-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 15, p. 2°.

LEONE XIII - PIO X BENEDISSERO E CON LA LORO OPERA "SALUS ET CHARITAS„ I FRATELLI NATALINI INVENTORI DELLE MIRACOLOSE **Pillole S. Salvatore** CONTRO L'ANEMIA E NERVOSO LIRE 3 LA SCATOLA SUCCURSALE FRATELLI NATALINI TORINO - Via Lagrange, 27.

Specialità PACELLI - Livorno

Catarro gastro-intestinale dolori e turbamenti di stomaco si guariscono con la **CHINA PACELLI EFFERVESCENTE** Vasette L. 1,50 e 2; franco posta L. 1,75 e 2,25.

La nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le **PILLOLE PACELLI «ANTIKE-VRASTENICHE** - Flacone L. 2,50; franco per posta L. 2,65.

Capelli belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI. - Vasetto L. 0,90; franco per posta L. 0,65.

La guarigione garantita ed in breve delle **nevrastenie, debolezza del volere**, si ottiene col FERRO PACELLI. Bisogna prenderlo in ogni stagione senza far moto. - Flacone L. 2.50; franco per posta L. 2.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie. 7829F

I PRESERVATIVI ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. E., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobolli si spedisce listino. c 16529

Levatrice Maestra **ADELAIDA**. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. - Via San Massimo, 48. c 16309

PENSIONE volendo camera presso famiglia seria. Via Lagrange, 22. c 16430

Olio d'Oliva Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-18-25 kg. franca di porto e vuoto alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Pugliese	L. 1,60
AA	- Finissimo	» 1,80
AAA	- Extrafino	» 2 —

al chilogramma netto

Pagamento con vaglia ferroviario. **Damigiana GRATIS.** Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più. Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni. In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA G.-NUINO.** A richiesta si spediscono assaggi gratis.

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.

Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata, **A L. 6,50 - AA L. 6,25 - AAA L. 16,**

Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo:

Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Cascia Reale).
MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 33.
GENOVA . . . Via Portoria, 6 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 5, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 41 bis.
CASALE Mont. Piazza Rattazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 3 e N. 60.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 19.
PAVIA. . . . Corso Vittorio Emanuele, 90.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 14.
ALBA. . . . . Via Vittorio Emanuele, 8. 4055

ANEMIA Clorosi, Dispepsie e Malattie Nervose si guariscono radicalmente coll'uso dell' AMARO ARSENICO-FERRUGINOSO alla pepsina, acoro, noce vomica e vino chinato al Calisaia, di gusto squisitissimo. — Preparazione speciale della Farmacia della R. Università (B. APPENDINO) Via Po, N. 14, Torino. 14738

I Sofferenti di Malattie Segrete

disilusi, sfiduciati dalle tante cure fatte inutilmente, senza perdersi d'animo tralascino qualsiasi cura assurda e inutile e si affidino ai veri rimedi scientifici e razionali conosciuti ormai in tutto il mondo per la cura radicale della **Blenorragia - Uretrite cronica acuminee**, e con restringimento, **Perdite bianche** (nelle donne) - **Cistiti - Bruciori - Spasmo - Catarri della Vescica** e frequente stimolo d'orinare, ed avranno una guarigione rapida garantita in cinque giorni senza conseguenza colle **PILLOLE DI KING** e la **INIEZIONE INDIANA** oppure col **CILINDRI URETRALI** balsamici Torresi appr. e brev. dal Regio Governo, *premiati con le più alte onorificenze*, composti di oli balsami, resine, gommo-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovata da 240,000 attestati pervenuti spontanei da tutto il mondo, visibili in originale a chiunque. Flac. da 40 pillole L. 2, da 100 pillole per cura completa L. 4 (per posta L. 2,8 e L.). Iniezione flac. L. 1,50 e 3,50 per posta L. 2,40 e 4,15; I **CILINDRI URETRALI BALSAMICI** sono di burro di cacao medicato, di facile e comoda applicazione anche dai meno esperti, introdotti nell'uretra in pochi minuti si fondono, guariscono radicalmente, senza sofferenze, qualsiasi restringimento e bruciore uretrale, goccette ribelli ad altre cure, cistiti, prostatiti croniche, ecc. Cura completa L. 5, per posta L. 5,60. — Dirigersi all'autore **G. TORTESI, premiata Farmacia via Nazionale, Roma.**

In **Torino** G. B. Schiapparelli: Farmacia G. Torta, via Roma; Istituto Chimico Fassi, via dei Mille, 15. — **Opuscolo e consulto gratis.** 14181 R

Scuola - Ballo VIA GARIBALDI, N. 19. Un distinto maestro vengono impartite lezioni circa i più moderni ballabili. RIUSCITA CERTA - MITI PRETESE. c 13000

POSATE ALPACA inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2155

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 150 milioni, interamente versato Ammortizzato per L. 630,000.

Prodotti approssimativi del traffico dell'esercizio 1904-905 e confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

13ª Decade - dal 1° al 10 novembre 1904.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO		Differenze	ESERCIZIO		Differenze
	corrente	precedente		corrente	precedente	
Km. in esercizio	4760	4760	—	1085	1085	—
Media	4760	4760	—	1085	1085	—
Viaggiatori	1.904 354 09	1.707.693 15	+ 197.001 55	70.103 00	71.717 01	+ 3.375 99
Bagagli e cani	82.733 00	81.032 67	+ 1.700 33	1.502 00	1.510 51	+ 51 49
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	453.959 00	453.117 78	+ 745 27	18.710 00	18.710 00	+ 990 27
Merci a . . V. .	2.48 .415 00	2.483.640 89	+ 58.804 11	99 945 00	98.256 77	+ 5.578 28
TOTALE	4.968.895 00	4.710.659 31	+ 258.341 69	192.111 00	177.214 98	+ 14.896 02

Prodotti complessivi dal 1° luglio al 10 novembre 1904.

Viaggiatori	20.415.234 00	18.648.452 58	+1.766.781 42	1.268.897 00	1.176.998 00	+ 91.678 00
Bagagli e cani	1.009.709 00	1.131 191 81	— 82.482 81	82.7 8 00	88.887 22	— 5.759 22
Merci a G. V. e P. V. accel.	5.980.511 00	5.771.746 94	+ 158.764 06	215.677 00	207.511 78	+ 8.165 22
Merci a P. V.	30.111.187 00	29.834.259 09	+ 769.767 91	1.238.989 00	1.181.575 85	+ 57.104 15
TOTALE	62.556.830 00	60.275.948 42	+2.282.882 58	2.760.756 00	2.607.557 85	+ 148.198 15

Prodotto per chilometro.

della decade	1.042 86	993 63	+ 55 23	190 89	166 40	+ 12 99
riassuntivo	12.142 07	12.681 07	+ 479 60	2.542 67	2.402 42	+ 135 45

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

A scanso di equivoci avvisiamo i cortesi lettori che le nostre insuperabili

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI di Cascara Sagrada

contro il **GASTRICISMO** Catarro intestinale, Indigestioni, Dispepsia. **STITICHEZZA**

non si vendono in flaconcini di vetro nè sciolte ma solamente in SCATOLE DI METALLO da una e due lire in tutte le Farmacie o dai Chimici

G. FATTORI & C. via Monforte, 16 - **MILANO**

I rivenditori rivolgansi a TRANQUILLO RAVASIO, Milano, depositario di tutte le Acque Minerali.

IMPORTANTE ATTESTATO DA TORINO.

Da molti anni ero affetto da disturbi gastrici, accompagnati da dolori di ventricolo, da inappetenza e, quel che più monta, da quasi continui capogiri, che fastidiosamente mi tenevano in apprensione. Invocai il consiglio di varii distinti sanitari e mi sottomisi a diverse cure di medicamenti; ma tutto invano o quasi. Un bel giorno, (giorno fortunato davvero) un mio parente mi consigliò di provare le *Pillole Universali Fattori* di Cascara Sagrada e vedendomi alquanto incredulo e riluttante, per invogliarmi me ne regalò una scatola. Le provai e ne ebbi un immediato giovamento per cui da circa **tre anni** a questa parte ne faccio un uso giornaliero ed esse sono diventate il vero mio **vade-mecum** che non abbandonerei mai per qualsiasi viaggio che io dovessi intraprendere. *Disturbi gastrici, mali di stomaco e di ventre, capogiri,* tutto svanì chè anzi mangio con invidiabile appetito e digerisco bene.

Alle *Pillole Universali Fattori* di Cascara Sagrada io devo la mia attuale salute e non cesso dal raccomandarne l'uso a tutti coloro che potessero ricavarne giovamento.

(Estratto da un'importante collezione di oltre 10 mila)

Dottor GIOVANNI ROLANDO — Notaio.
Via Cottolengo, 32 - TORINO. 14278M 1

SCIROPPO PAGLIANO il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 28 Luglio-1° Agosto 1904.